

ATTUALITÀ CULTURA POLITICA SPORT

ARCI BAUHAUS | ANNO XXVI | OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2022 | N. 114

VULCANO

dal 1995

periodico di Decimomannu, Assemmini, Decimoputzu, Uta, Villasor, Villaspeciosa



**SS 130 40 ANNI
DI CHIACCHIERE
E INCIDENTI GRAVI:
UN COMITATO CHIEDE SICUREZZA
E GARANZIE PER I CITTADINI**

DECIMOMANNU



**RSSTA DECIMOMANNU: PRESENTATO
IL PROGETTO IFTS CENTRO
DI ADDESTRAMENTO AVANZATO
AL VOLO PER I PILOTI MILITARI DELLE
AERONAUTICHE DI TUTTO IL MONDO**

UTA



**A UTA IL PROGETTO
"SIGHT FOR KIDS":
SCREENING OCULISTICO GRATUITO
PER 134 BAMBINI DEL PAESE**

seguici sul nostro sito online
www.vulcanonotizie.it

**OPPURE INQUADRA
IL MARCHIO QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
E COLLEGATI AL NOSTRO SITO**



LE RUBRICHE DI VULCANO

- 4 Attualità filosofica
- 5 Editoriale
- 8 Personaggi
- 28 Astronomia
- 29 La cucina di Greca

CULTURA

- 26 La chiesa di Santa Greca da **Decimomannu**

ATTUALITÀ

- 6 Pandemia, clima, gas, energia strane crisi: collegate?
- 10 RSSTA **Decimomannu**: presentato il progetto IFTS, centro di addestramento avanzato al volo per i piloti militari delle aeronautiche di tutto il mondo



DAI COMUNI

- 8 **Decimomannu**. Un murale in memoria di Andrea Boi
- 12 **Decimomannu**. Giornata contro la violenza sulle Donne
- 14 Il Prof. Ugas ritorna a **Decimoputzu**: "Sant'Iroxi è un sogno per ogni archeologo"
- 16 **Decimomannu**. L'apporto ultra decennale del decimese Salvatore Bellisai per la tutela e valorizzazione del sito archeologico "Su Nuraxi" di Barumini



- 19 **Decimomannu**. Campagna di donazione sangue al R.S.S.T.A.
- 20 **Decimomannu**. 2022: rinascita sotto il segno del covid
- 22 **Villaspeciosa**. Soccorrere con dolcezza, fermezza e tempestività è una missione difficile, ma non impossibile
- 24 **Villaspeciosa**. Assecondare la vita non è semplice, ma è soddisfacente riuscire a farlo
- 30 **Decimomannu**. Microchip day: programma di prevenzione ed educazione del cittadino
- 32 **Decimomannu**. Un ottimo quarto d'ora
- 32 **Villaspeciosa**. Brice Grudina, un giovane poeta speciosino che insegue i poeti maledetti francesi
- 33 **Uta**. Parco del Gutturu Mannu: calendario alle scuole primarie per promuovere la sensibilità ambientale
- 34 **Villasor**. Festa dello sport 2022
- 36 È nata una nuova realtà sportiva a **Decimoputzu**: arriva per la prima volta il Calcio a 5 femminile



LO SPORT

- 37 **Assemmini/Decimomannu**. Il giovane talento decimese Enrico Usai convocato in Nazionale



- 38 **Decimomannu**. una insuperabile Uta spegne le residue speranze di rimonta della Decimo 07

LO SPORT NAZIONALE

- 39 Il Cagliari riparte da Ranicri

Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu - Via Cagliari 22 dove è redatto

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n **15RS 5/4/96**

telefono 338.5221040
e-mail redazione@vulcanonotizie.it
pec arci.vulcano@pec.it
sito www.vulcanonotizie.it
Direttore Responsabile Sandro Bandu direttore@vulcanonotizie.it sandro.bandu@tiscali.it
Caporedattore web Carlo Manca carlo.manca2@gmail.com
Redattori Alberto Nioi a.nioi@tiscali.it
 Gianni Rallo torrnt@tiscali.it
 Giancarlo Pillitu g.pillitu@tiscali.it
 Giuliana Mallei giulymallei@gmail.com
 Luigi Palmas palmas.lui@tiscali.it
 Alessio Caria clessiocaria@gmail.com
 Andrea Piras andreapiras29@gmail.com
 Francesca Matta f.matta23@gmail.com

Segretaria di redazione Mariolina Ricciardi

Hanno collaborato a questo numero Greca Pibia, Marco Massa, Walter Melis, Luigi Palmas, Ettore Massa, Andrea Piras, Alessandra Frongia, Sara Saiu, Alberto Nioi, Giancarlo Pillitu, Giuliana Mallei, Carlo Manca, Angelo Sanna, Silvia Galimberti, Pierpaolo Deidda, Stefano Piras

Per le immagini Tomaso Fenu, Mare, Antonio Bachis, Billy

La copertina è stata realizzata a cura della redazione

Finito di impaginare il 16.02.2023

Stampa e allestimento Tiemme Officine Grafiche Assemmini

Per abbonarsi a Vulcano tel. 338.5221040 **info@vulcanonotizie.it**
 4 numeri per un anno, verrà recapitato direttamente a domicilio

Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte

seguici su



vulcano.notizie



Vulcano notizie



Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 338.5221040



di Andrea Piras

Sabato 28 gennaio presso la sede AVIS di Uta si è svolto lo screening gratuito rivolto ai bambini delle scuole volto ad individuare eventuali problemi alla vista e in particolare quello dell'ambliopia, comunemente conosciuta come "occhio pigro".

Lo screening è stato possibile grazie alla disponibilità del **Lions Club Cagliari Saint Remy**, delle dottoresse e delle infermiere volontarie all'interno del progetto "Sight for Kids". Si sono sottoposti alla visita 134 bambini dei quali 106 sono risultati con parametri nella norma, 18 con parametri anomali e 10 con sospetta Ambliopia. Il progetto patrocinato dal Comune di Uta rivolto alle scuole del paese ha consentito di effettuare un importante controllo su vasta scala dei bimbi più piccoli del paese, in maniera semplice e comoda riscontrando l'altissimo gradimento delle famiglie.

Il Sindaco Porcu: «Di fronte alle enormi difficoltà nella sanità è veramente importante poter offrire questi screening alla co-

munità che consentendo alle famiglie e favorendo la prevenzione di problematiche più pesanti se trascurate. Ringrazio sentitamente il Lions Club, il personale medico, i volontari e l'Avis Comunale per l'ottimo gioco di squadra e la splendida collaborazione. Proseguiremo con altri progetti analoghi dedicati alla Comunità».

Così l'Assessora all'istruzione Marta Manca, che ha curato tutti i dettagli per rendere più serena la partecipazione dei bimbi, accolti da coloratissimi palloncini e caramelle: «È stata una bellissima giornata dedicata alla prevenzione. Un ringraziamento speciale al personale medico e infermieristico e ai soci Lions, tutte persone estremamente dolci e competenti. Ringrazio tutte le rappresentanti di classe delle due scuole dell'infanzia per la grande collaborazione e i numerosi genitori che hanno permesso ai loro piccoli di partecipare, rendendo possibile la riuscita».

L'Assessora alle politiche sociali Eleonora Meloni: «Siamo ben lieti di organizzare per i nostri concittadini questi screening di prevenzione, importantissimi per il proprio benes-

A UTA IL PROGETTO "SIGHT FOR KIDS": SCREENING OCULISTICO GRATUITO PER 134 BAMBINI DEL PAESE

sere, così facendo contribuendo a migliorare la salute e la qualità della vita delle persone come testimoniato dai tanti appuntamenti organizzati in questi anni».

«Ho trovato una grande accoglienza da parte del sindaco e degli assessori

che hanno collaborato in ogni modo alla buona riuscita della giornata - ha dichiarato la Dott. ssa Roberta Sulis della clinica Oculistica di Cagliari - «La collaborazione tra associazioni e comuni può dare un grande apporto alla prevenzione.

La grande partecipazione allo screening da parte dei genitori dimostra che le persone rispondono positivamente a questo tipo di attività, soprattutto se vengono organizzate e programmate bene».



L'ASSENZA DI PARADIGMA

di Giancarlo Pillitu

La condizione postmoderna è caratterizzata dall'assenza di paradigma, di una visione d'insieme, di una grande narrazione.¹ Non c'è né interpretazione, né descrizione, né narrazione che spieghi unitariamente e globalmente il contesto in cui ci troviamo a vivere, pensare/conoscere, agire e sperare.

Si potrebbe considerare ancora postmoderna, dopo più di quarant'anni dalla teorizzazione di Lyotard, la nostra attuale condizione? Potrebbe aiutarci ad uscire dall'*impasse* pensare all'utilità di un aggiornamento delle tre Critiche kantiane. Soprattutto della prima, la *Critica della ragion pura* (1781-1787), alla luce del tramonto del meccanicismo e del determinismo in campo scientifico. Al contrario, la nozione di libertà e di finalità che guidano l'etica, l'estetica, ma anche la storia, la politica e il diritto kantiani, potrebbero reggere anche all'urto delle attuali prove ecologiche e geopolitiche, nelle quali convergono tutte le difficoltà e le contraddizioni economiche, sociali, demografiche in cui ci troviamo intrappolati. Perché, infatti, si dovrebbe avere bisogno di nuove filosofie se le vecchie sono state accantonate? Sono rimaste lettera morta perché inadeguate? E sono inadeguate perché troppo poco giustificatrici (in senso hegeliano) della realtà?

Il risultato osservabile consiste nel fatto che i singoli individui cercano di sopravvivere umanamente attingendo a qualche forma di saggezza, mentre la collettività brancola nel buio e chi esercita il potere, almeno apparentemente, si muove in assenza di principi sia etici (etica dell'intenzione) che politici (etica della responsabilità). Se ci fosse almeno un'educazione della sensibilità e del sentimento, si potrebbe sperare nel miracolo della simpatia (Hume) e della solidarietà. Ma tutto sembra



Jean-François Lyotard (1924-1998).
In basso, Paul Ricoeur (1913-2005)

lasciato deliberatamente alla deriva, alla mercé della spontaneità dei singoli individui nutrita ed orientata dagli spot pubblicitari e dai social.

In assenza di paradigmi filosofico-culturali tutti diventiamo maître à penser. Non assistiamo, dunque, all'assenza di pensiero, ma ad un eccesso e ad una proliferazione di posizioni e di fonti. È il trionfo dell'equivoco, poiché tutto e il contrario di tutto può essere pensato ed è di fatto pensato (dalle *fake news* alle teorie complottiste o della cospirazione). Mentre vengono meno le due alternative dell'univocità, ovvero di un pensiero unico, e della polivocità, il pluralismo culturale tanto decantato, vessillo di chi predica il politicamente corretto. Sta di fatto che, al di fuori della rete e dei social, le persone sono poco inclini alla discussione e al confronto, prese come sono dalla frenesia della vita lavorativa e familiare. Ma che tipo di confronto è quello virtuale, che non passa attraverso il canale della corporeità e del faccia a faccia? Lévinas si sarebbe chiesto: come può esserci un'etica senza il rapporto con il

volto dell'altro, che sempre ci riguarda e ci ricorda che la nostra soggettività è primariamente responsabilità per l'altro? E, inoltre, che confronto è quello che sfugge al rigore dell'argomentazione e alla verifica interpersonale dei ragionamenti? Si può liquidare sempre una questione con una battuta, una citazione, uno slogan, un emoticon, un'immagine o un video pescati qua e là nella rete, senza interrogarsi sul complesso "conflitto delle interpretazioni"² in cui inevitabilmente si inscrivono questi frammenti di mondo?

Le persone non amano essere convinte, tuttavia si convincono. Nel duplice senso dell'autoconvincimento e/o del venire convinti da qualcuno o qualcosa che concepisce l'agire unicamente come manipolazione. Si potrebbe cercare una risposta nella nozione hegeliana di "spirito assoluto": arte, religione e filosofia, ovvero nell'elaborazione culturale dell'intero percorso storico dell'umanità. Una sorta di mondo delle idee platonico immanente e a *posteriori*. Hegel considerava lo spirito assoluto come il frutto più maturo della contemplazione della realtà da parte del filosofo inteso come nottola di Minerva. Un filosofo di questo tipo non può incidere sulla realtà ed orientarne lo sviluppo, in quanto la stessa realtà è di per sé razionale e necessaria. Ma il concetto di spirito assoluto, ripreso e reinterpretato alla luce dell'Undicesima tesi su Feuerbach di Marx ("I filosofi hanno soltanto diversamente interpretato il mondo; si tratta di trasformarlo"³), potrebbe essere inteso come motore del cambiamento. Un motore della storia che agisce incessantemente attraverso il pensiero e l'opera di tutti coloro che vi attingono idee per nuove e sempre più dialettiche visioni della realtà.

Il cambiamento in questione riguarda, in primo luogo, il modo attraverso il quale guardiamo il mondo. Già in questo tipo di cambiamento, che possiamo definire ermeneutico, è presente una rivoluzione. Una sorta di

"rivoluzione copernicana", perché il cambiamento, la novità non concerne più i fatti, che sono sempre presenti e inevitabili (qualunque cosa si faccia o si pensi è un fatto), ma le interpretazioni, le autentiche e feconde interpretazioni che aprono e inaugurano un nuovo modo di pensare, e quindi un mondo nuovo. Le grandi narrazioni, a dispetto della retorica postmoderna, non sono mai tramontate, ma sono sempre disponibili per illuminare il cammino dell'umanità. Lo spirito assoluto hegeliano coincide, in ultima analisi, con la tradizione. Demonizzata dall'Illuminismo e da Kant, perché fattore di arretratezza e di oscurantismo. Osannata da Fichte, iniziatore dell'Idealismo, perché promotrice di coesione sociale.

In effetti, la tradizione ci ricorda che non siamo mai sprovvisti di paradigmi, che non vanno banalmente intesi alla stregua di manuali di istruzioni, di insiemi di regole da applicare pedissequamente, secondo procedure prestabilite, che mettono fuori gioco la libertà di scelta e l'assunzione di responsabilità. Il nostro orizzonte di senso è sempre garantito dal nostro passato e da un mondo delle idee (Platone non aveva tutti i torti!) che costantemente guida i nostri passi.

Si potrebbe obiettare che il mondo cambia sempre più rapidamente, diventando sempre più complesso, soprattutto per gli apporti della scienza e della tecnologia, e che conseguentemente i paradigmi di cui si dispone invecchiano e diventano inservibili. Ciò può essere vero, ma sino ad un certo punto. Perché vi sono dei principi etici intramontabili, come la responsabilità per l'altro (Emmanuel Lévinas), per l'ambiente e per le generazioni future (Hans Jonas), che non possiamo ignorare e che costituiscono un paradigma solido e inconfutabile, valido per tutti i tempi e per tutti i luoghi, a prescindere dai cambiamenti del mondo.



1 Cfr. J.-F. LYOTARD, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere* (1979), Feltrinelli, Milano 1981.
2 Cfr. P. RICOEUR, *Il conflitto delle interpretazioni* (1969), Jaca Book, Milano 1995.
3 K. MARX, *Tesi su Feuerbach*, in *Opere di Marx-Engels*, Editori Riuniti, Roma 1976, vol. 5, pp. 3-5.



di via Peretti a Cagliari che porta all'ospedale Brotzu.

L'impianto semaforico, per molti cittadini presenti, soprattutto per quelli che risiedono oltre la statale in direzione di San Sperate - i più colpiti, tra l'altro, dalla grave lesione al diritto a circolare da una parte all'altra del paese - sarebbe una delle soluzioni tampone in attesa del cavalcavia, ma un intervento del consigliere Cristian Vargiu ha gelato i presenti: pare che negli anni scorsi l'amministrazione di Decimomannu abbia restituito un finanziamento di 108.000 euro che doveva essere utilizzato proprio per il semaforo.

A questo proposito, noi di Vulcano abbiamo allora interpellato l'assessore all'Urbanistica e Lavori Pubblici del Comune di Decimomannu, Matteo Urru, il quale ci ha riferito che il semaforo non si può realizzare perché l'ANAS si oppone categoricamente.

Abbiamo chiesto quindi perché i progetti del cavalcavia sono ancora inspiegabilmente fermi, la risposta è stata lapidaria e ancora una volta incredibile: per i tre lotti che riguardano Elmas, Assemmini e Decimomannu erano stati stanziati 90 milioni nel 2012 e successivamente altri 40 milioni, per un totale di 130 milioni. La progettazione è stata ultimata ed è stata inoltrata a Roma, nel 2020, al Ministero dei Trasporti dove si attende il parere di Valutazione Impatto Ambientale.

Quindi, in sostanza, abbiamo i progetti e i finanziamenti ma sono fermi perché stiamo incredibilmente aspettando da ben 3 anni un parere ambientale a discapito delle tante persone che in questa statale hanno (e, Dio non voglia, altre ancora potrebbero) perso la vita..

Ora la misura è colma e un Comitato spontaneo si è costituito per cercare di arrivare, con ogni strumento democratico, al fondo della questione: sarebbe opportuno che anche le istituzioni locali si unissero a questo Comitato che ha promesso nuove e forti azioni per il rispetto dei diritti costituzionali e di relativa protesta qualora si rilevasse un loro mancato rispetto: 40 anni di chiacchiere e false rassicurazioni sono effettivamente troppi, così come sono troppo alti i costi in vite umane, ma pare che in Italia nessuno risponda e paghi per questo scellerato "sonno" istituzionale.

Siamo davvero un Paese civile e vicino ai cittadini?

SS 130, UNA STRADA CHE FA PAURA

1 Febbraio 2023. Assemmini, schianto al semaforo sulla 130: un'auto ribaltata. C'è almeno un ferito, traffico sulla Statale bloccato in entrambe le direzioni.

21 Gennaio 2023. Decimomannu, incidente sulla Statale 130, una Opel Corsa e un Transporter della Volkswagen si sono scontrati; da una prima ricostruzione fatta dai carabinieri sarebbe stato il furgone a tamponare la macchina. Bimba di otto anni gravemente ferita è stata trasportata in rianimazione al Brotzu in prognosi riservata. La mamma della piccola, una 43enne, è stata portata in ospedale in codice rosso, così come il fratellino di tre anni.

Questi sono solo gli ultimi gravi incidenti stradali accaduti sulla SS 130 nei primi mesi del 2023, ma se vi prendete la briga di entrare in internet e scrivere sul motore di ricerca "incidenti stradali SS130" l'elenco è veramente lungo e comprende purtroppo anche incidenti mortali.

Noi di Vulcano, già nel gennaio 2006, dedicammo una copertina a questa famigerata strada statale e purtroppo con lo stesso titolo "SS 130: una



strada che fa paura", perché questa è la vera preoccupazione che, da ben 40 anni, attanaglia chi la percorre da Cagliari verso Iglesias.

In effetti qualcosa è stato fatto: da circa 12 anni è stato finalmente posizionato il guard rail centrale da Cagliari a Iglesias che perlomeno ha eliminato gli scontri frontali a causa dei quali si sono verificati tanti incidenti gravi con decine di vittime.

Ma continuano a verificarsi gravi incidenti, soprattutto nel tratto più trafficato, quello che da

Decimomannu porta a Cagliari e viceversa, senza tralasciare quelli che interessano il tratto che da Decimo arriva sino al bivio di Uta e Villaspeciosa-Decimoputzu.

Gli incidenti sono all'ordine del giorno e la sopportazione dei cittadini ormai è al colmo: "Basta 40 anni di chiacchiere, chiediamo sicurezza per tutti i cittadini", così recita il manifesto prodotto da un comitato spontaneo che è sfociato poi in un'assemblea, molto partecipata, tenutasi a Decimomannu, presso i locali del Circolo culturale "Antonio Gramsci" il 16 febbraio scorso.

All'assemblea hanno partecipato molti cittadini di Decimomannu, Uta, Decimoputzu, Assemmini, erano presenti inoltre alcuni politici locali, tra i quali Lilli Cocco e Cristian Vargiu del Consiglio comunale di Decimomannu e Maurizio Ena del Consiglio comunale di Decimoputzu.

Il filo conduttore è sempre quello di cui si è già altre volte parlato: la sicurezza della SS 130 in generale, ma inevitabilmente, visto che nella sala erano presenti soprattutto i cittadini decimesi, il punto centrale è diventato l'ingresso del paese con le possibili soluzioni da adottare.

Perché proprio all'ingresso del paese, nella rotonda della SS 130, si verificano puntualmente gli incidenti a causa dell'alta velocità delle auto che la percorrono, e allora non si capisce perché non venga realizzato un impianto semaforico, almeno come temporanea soluzione tampone, e perché non venga dato il via al famoso cavalcavia, tipo quello

PANDEMIA, CLIMA, GAS, ENERGIA STRANE CRISI: COLLEGATE?



di Luigi Palmas

La vorticosità dei cambiamenti oggi in atto in molti campi non ci lascia il tempo e la possibilità di pensare, e quindi di capire cosa sta davvero avvenendo.

La pandemia, con i conseguenti “lockdown = confinamento” e divieti, il clima, con la demonizzazione dell’uso dei combustibili fossili per sconfiggere un’emergenza climatica che non esiste, come dichiarano e dimostrano innumerevoli scienziati, le conseguenti politiche di “transizione ecologica”, il gas con le conseguenze sul deficit energetico con le sanzioni alla Russia che danneggiano solo l’Italia e qualche nazione europea, non sono crisi che nascono per caso e dal nulla.

E’ internesso tra questi sistemi un innegabile legame logico-causale. Il crollo evidente della domanda di beni, merci e consumi con i meccanismi introdotti per “sconfiggere” la pandemia hanno determinato una catastrofe dei consumi delle materie prime e le esigenze dei paesi industrializzati.

Il velocissimo e catastrofico decremento dei combustibili fossili, in nome dell’emergenza climatica, operazione costruita scientificamente, non sostituiti significativamente da altre fonti concorrenziali, stanno completando l’opera.

Sono tutte decisioni politiche, dettate da precise ideologie, per arrivare a una piramidale scala autoritaria a livello mondiale per controllare e decidere i nostri fondamenti sociali ed economici.

Le sanzioni contro il gas della Russia dell’Unione Europea e dei 7 Grandi, anche se quasi tutte le Nazioni Europee ne saranno dipendenti ancora per lunghi anni, le stanno condannando al forzato razionamento, a una gravissima crisi economica e alla recessione.

Queste tre calamità, “lockdown”, “decarbonizzazione”, “sanzioni” a Mosca sono decisioni politiche, consapevoli, come se fossero obbligate, senza alternative, ma ciò non corrisponde alla realtà dei fatti. Si tratta invece di scelte fondate su dogmi ideologici e su interessi molto chiari e forti di certi poteri politici ed economici mondiali che hanno delle cause precise.

Se i Governi occidentali hanno deciso di eliminare una volta per tutte il carbone e altri combustibili fossili con la conseguenza di lasciare le loro popolazioni senza energia e penalizzando drasticamente l’industria e i collegamenti tutto ciò è avvenuto in ultima analisi perché quei Governi hanno abbracciato come una verità assoluta la tesi, indimostrata e indimostrabile, ampiamente controbattuta da teorie e fatti, di una “crisi climatica” catastrofica in corso, causata dalla civilizzazione umana, antropica, e più in particolare dalle emissioni di CO₂, anidride carbonica.

Se i Governi occidentali e quello Cinese hanno deciso per due anni di limitare ogni interazione sociale tra i cittadini, hanno obbligato a chiudere molta parte delle strutture commerciali e del terziario, non hanno consentito la circolazione delle persone, hanno eliminato dalla vita sociale tutti coloro che non accettavano cure di incerta efficacia e sicurezza obbligate dallo Stato con alle spalle le potentissime multinazionali farmaceutiche tutto ciò è avvenuto solo perché hanno

abbracciato totalmente la tesi secondo cui un virus della famiglia influenzale fosse una minaccia uguale a quella delle varie pestilenze dei secoli scorsi e dovesse essere combattuto soltanto con la clausura, l’isolamento, la neutralizzazione della vita collettiva, l’obbligo coatto all’ inoculazione a tutti con vaccini mai usati prima nella storia e non con le banali cure domiciliari.

Se i Governi degli Stati dell’Unione Europea, su imposizione degli Stati Uniti, hanno pesantemente sanzionato economicamente la Russia e smesso repentinamente i loro acquisti di gas russo, di cui per decenni si erano riforniti, ciò è stato solamente perché hanno detto di sì, senza problemi, alle decisioni degli USA, del Pentagono, di Biden e della NATO decidendo che Putin e la Russia sono una grande minaccia per l’occidente democratico.

Secondo questa impostazione la guerra ai rapporti commerciali con la Russia e alla sua economia sono armi indispensabili per bloccare le sue mire imperialistiche.

Come molti economisti avevano, però, analizzato, l’economia russa non è stata affatto distrutta, anzi... La Russia vende a Cina e India (a cui, tra l’altro, si è legata sempre più) le materie prime che non può vendere ai Paesi Occidentali.

Molti Paesi europei, eccetto alcuni, che, invece, stanno speculando, p.es. Olanda e Norvegia, stanno precipitando verso l’inflazione e la recessione. Gli Stati Uniti, che conducono il gioco, no perché rispetto al gas e all’energia sono autosufficienti, anzi ci guadagnano esportando. L’Italia, non utilizzando anche le fonti energetiche che avrebbe potuto e dovuto avere (rigassificatori, centrali nucleari, petrolio e gas sul proprio territorio) sta sprofondando in una terribile crisi.

Eppure i nostri politici, le Istituzioni, i media mainstream a direzione unificata, continuano sciaguratamente a mentire, negando la gravità evidente della crisi, a dichiarare la mancanza di energia e di materie prime e quindi il razionamento come un accidente astrale, per affrontare il quale la soluzione è il risparmio, la riduzione dei consumi, la differenziazione delle forniture nel medio-lungo periodo.

Insistono imperterriti nel proclamare che, attraverso



questi nostri sacrifici, abatteremo il brutale nemico, Putin e la Russia, minacciando e denigrando chi esprime scetticismo e critiche su questa linea denunciandolo come agente del nemico.

Abbiamo la consapevolezza, in tutti e tre i casi, di crisi create ad arte dalle classi politiche dominanti, che hanno origine da assiomi imposti alle opinioni pubbliche senza alcuna possibilità di opporsi né di discussione e delegittimando in tutti i modi chiunque osa intraprenderla. Si sta arrivando, nelle società occidentali che ancora vengono definite democrazie, alla neutralizzazione del pluralismo e all' autoritarismo verticale del potere.

Queste scelte alla fine comportano solo impoverimento, decrescita, infelice - la decrescita felice è uno dei peggiori inganni dei nostri tempi, con buona pace di Serge Latouche, economista, come analizzato e confutato ampiamente dal Prof. Gianfranco Sabattini-, recessione.

Nei tre casi i Governi arrivano a presentare le crisi e le restrizioni come imprescindibili, caricando di responsabilità etica riguardo ad esse i cittadini da loro governati, volendoli convincere che la radice delle crisi stesse e la loro soluzione sono determinati dai loro comportamenti privati individuali.

La volontà della verticalizzazione del potere tende a trovare un forte fondamento di consenso popolare culturale con una propaganda eticizzante che fa pressione sul senso di colpa incombente sugli individui, e sulla loro aspirazione a "espiare i peccati" attenendosi e accettando "penitenze" imposte da autorità indiscutibili (una

classe politica piena di pretese scientiste e tecnocratiche), per essere, dopo tali sacrifici, "purificati" e "redenti".

La volontà autoritaria, coercitiva, decrescista viene innescata innanzitutto da una diffusa domanda etico-religiosa, che prende la forma di ossessioni e sensi di colpa legati alle conseguenze materiali di comportamenti e stili di vita, inculcati come peccati.

Il confronto democratico

cala di interesse, le volontà e azioni autoritarie dei Governi vengono introiettati sempre più passivamente, le crisi artificialmente e subdolamente innescate da miti ideologici si propagano a catena e vengono minimamente inserite nella discussione generale perché quanto più avanza una secolarizzazione radicale, relativista, nichilista tanto più la ricerca di senso, salvezza, verità, di interconnessione con l'origine

e il destino della vita, si scarica in un diffuso, non razionale, sentimento pessimista segnato da colpe strane e irrimediabili, in superstizioni sempre più paradossali, nelle molteplici credenze diffuse, in un pensiero ossessivo/compulsivo fondato sulla ricerca ansiosa di salvarsi obbedendo a "regole" minuziose e precise, sulla cui veridicità, in nome della ragione, si rinuncia ormai a chiedersi i fondamenti.

BIBLIOGRAFIA:

-La Fabian Society e la pandemia. Come si arriva alla dittatura. Davide Rossi, scrittore, analista politico, studioso di geofinanza. Arianna Editrice, 2022

-Economia delle emergenze. Dalle pandemie alle guerre. La fine della sovranità popolare. Davide Rossi, scrittore, analista politico, studioso di geofinanza. Arianna Editrice, 2022

-Fabian Society. L'organizzazione che ha rimodellato le società europee attraverso manipolazione, infiltrazioni politiche e propaganda mediatica. Francesco Mastrobattista, esperto in comunicazione-Eugenio Miccoli, giornalista. Millimetro Zero Edizioni, 2022

-Chi sono i padroni del mondo. Noam Chomsky, filosofo, scienziato cognitivista, teorico della comunicazione, docente emerito di linguistica al MIT, Massachusetts Institute of Technology. Ponte alle Grazie, 2016

-Le conseguenze del capitalismo. Noam Chomsky, filosofo, scienziato cognitivista, teorico

della comunicazione Professore emerito di linguistica al MIT, Massachusetts Institute of Technology. Marv Waterstone,

Professore di Geografia, Università dell' Arizona. Ponte alle Grazie, 2022

-Lo scontro per il nuovo dominio globale. La seconda guerra fredda. Federico Rampini, giornalista, saggista. Mondadori, 2019

-Il lungo inverno: False apocalissi, vere crisi, ma non ci salverà lo Stato. Federico Rampini, giornalista, saggista. Mondadori, 2022

-Il grande reset: dalla pandemia alla nuova normalità. Ilaria Bifarini, economista, saggista. Amazon, 2020

-Blackout: La transizione ecologica e la deriva dell' Occidente. Ilaria Bifarini, economista, saggista. Amazon, 2022

-La quarta rivoluzione industriale Klaus Schwab, ingegnere, economista, Presidente del Word Economic Forum. Franco

Angeli, 2016

-Covid-19: The Great Reset. Klaus Schwab, ingegnere, economista, Presidente del WEF, World Economic Forum, Forum di Davos. Therry Malleret, economista, co-fondatore di Monthly Barometer. Amazon, 2020

-Il Grande Reset di Klaus Schwab: Il manifesto gnostico della rivoluzione verde. Vincenzo Pinto, storico, saggista, 2022

-Golpe globale: Capitalismo terapeutico e Grande Reset. Diego Fusaro, filosofo, saggista, Piemme, 2021

-Gioco finale 2030! La Verità su Arma biologica Covid-19. Agenda 21 & Il Grande Reset 2022-2050 - Chris A. Jones, saggista. Truth Leak Books, La Verità Trapela Libri, Mondadori, 2021

-Elogio della sostenibilità dello sviluppo. Critica della teoria della decrescita Di Serge Latouche. Gianfranco Sabattini, Professore di Politica economica, Università di Cagliari Tema, 2016



A lato nella foto grande gli amici di Andrea Boi; in alto gli artisti Luca Cocco e Agnes Zimmermann, la responsabile di E-Distribuzione Roberta Casciello, il vicesindaco Mario Grieco, la sindaca Anna Paola Marongiu, Filippo Osana e il parroco Andrea Lanero. Nelle foto in basso Gianni Boi, padre di Andrea, con il parroco Andrea Lanero e Filippo Osana promotore dell'iniziativa

UN MURALE IN MEMORIA DI ANDREA BOI

di Sandro Bandu

L'8 gennaio scorso è stata una giornata uggiosa e la commozione si tagliava a fette.

Un centinaio di persone, alle ore 16.30 in punto, si ritrovano nel parchetto di via Veneto a Decimomannu: si deve ricordare un ragazzo, Andrea Boi, che oggi avrebbe compiuto 39 anni; per questo motivo i genitori Gianni e Franca hanno aspettato qualche giorno per celebrare il trigesimo che cadeva invece quattro giorni prima.

Tanta gente si stringe a Valeria e ai suoi tre bambini che adesso non hanno più un padre

ma hanno tanti amici che lo ricordano. Il bimbo più grande sgambetta nel parco, cerca la madre, il nonno Gianni lo tira su amorevolmente, lo abbraccia e lo bacia.

Poi ci sono loro, i suoi veri amici che, capitanati da Filippo Osana, gli hanno fatto un regalo bellissimo, perché il suo ricordo non si perda nel giro di pochi anni e perché la sua immagine e la sua breve esistenza venga ricordata ogni giorno da tutti coloro che percorreranno la via Veneto.

Filippo, d'accordo con gli amici, danno l'incarico a due artisti molto conosciuti nella nostra provincia, Agnes Zimmermann e Luca Cocco, che nel

giro di pochi giorni realizzano un grande murale nella cabina secondaria, a bassa tensione, di distribuzione

Il murale è bellissimo: in primo piano campeggia il viso di Andrea e subito dietro le frecce tricolori, sua grande passione che ha coltivato sin da bambino; c'è anche un camion che testimonia la sua passione per questi bestioni e per il suo lavoro.

Filippo Osana si è dato veramente da fare, ha curato tutta la cerimonia nei minimi particolari, ha messo in opera anche i faretto autoalimentati perché il murale deve fare bella mostra di sé anche nelle ore notturne.

Ma tutto questo non poteva essere realizzato se non ci fosse stato l'impegno dell'amministrazione comunale, con in testa la sindaca Anna Paola Marongiu e il vice sindaco Mario Grieco, che si sono prodigati per snellire le pratiche burocratiche e che hanno trovato una splendida e fattiva collaborazione nella dottoressa Roberta Casciello, responsabile sa-lute, sicurezza e ambiente dell'Area Operativa Sardegna di E-Distribuzione, che ha consentito che il murale fosse realizzato in tempi brevissimi e che ha addirittura sovvenzionato l'opera.

“Siamo molto orgogliosi di aver contribuito alla realizzazione



di questa bellissima opera - afferma Roberta Casciello - dedicata a un giovane ragazzo. Ogni giorno E-Distribuzione mette il suo impegno al servizio del Paese. Un Paese, il nostro, ricco di tesori naturali e artistici. Ed è proprio per rendere omaggio alla sua bellezza che è nato Cabine d'Autore, un progetto che ha trasformato le cabine elettriche in vere e proprie tele per la Street Art, facendo convivere i valori di sostenibilità, innovazione e rispetto per l'ambiente che da sempre caratterizzano la nostra società".

Anche la sindaca Anna Paola Marongiu e il vicesindaco Mario Grieco concordano che senza la sensibilità di E-distribuzione i tempi si sarebbero allungati e, come riferisce Mario Grieco, si è fatto un lavoro sinergico che ha fruttato questo bellissimo risultato.

Alla cerimonia erano presenti anche gli artisti Agnes Zimmermann, artista ungherese che da anni fa coppia nella

vita e nell'arte con il selargino Luca Cocco: "Abbiamo fatto quest'opera nel breve tempo di quattro giorni, con pennello e colori acrilici resistenti alle intemperie. La cosa che ci ha colpito di più è stata la vicinanza dell'intero vicinato, era una gara a sostenerci tutti i giorni per tutte le nostre necessità: c'era chi portava un caffè, una bibita, un panino e addirittura ci hanno invitato a pranzo. Ci siamo sentiti coccolati e abbiamo toccato

con mano quanto fosse amato questo ragazzo".

La cerimonia ha visto l'intervento dell'amico del cuore Filippo Osana, suo amico d'infanzia fin dalle elementari, che ha ricordato Andrea ma l'emozione e la commozione hanno avuto il sopravvento e in soccorso sono arrivati proprio i genitori di Andrea, Gianni e Franca, che lo hanno

abbracciato e ringraziato per tutto ciò che ha fatto: purtroppo la ferita è ancora fresca e ci vorrà del tempo perché possa rimarginarsi, ma sicuramente il ricordo di Andrea non cadrà nell'oblio.

Ha concluso la cerimonia Don Andrea Lanero che ha benedetto il murale e i presenti invitandoli poi alla messa di trigesimo nella parrocchia paesana.



RSSTA DECIMOMANNU: PRESENTATO IL PROGETTO IFTS, CENTRO DI ADDESTRAMENTO AVANZATO AL VOLO PER I PILOTI MILITARI DELLE AERONAUTICHE DI TUTTO IL MONDO



di Sandro Bandu
e Carlo Manca

In alto le autorità militari e politiche.
In basso Carlo Manca intervista l'AD della Leonardo,
Alessandro Profumo

Domenica 13 novembre presso l'RSSTA di Decimomannu è stata presentata la IFTS (International Flight Training School), riservata ai piloti dell'Aeronautica Militare italiana e dei partners stranieri. Un nuovo modello di formazione e addestramento, già scelto da importanti paesi stranieri come Giappone o Germania, che fa leva sulle consolidate tradizioni dell'Aeronautica Militare nel settore dell'addestramento al volo e sull'eccellenza tecnologica di Leonardo. Quest'ultima ha sviluppato un sistema integrato di addestramento basato sul velivolo M-346 (denominato T-346A per l'Aeronautica Militare) e sull'innovativa tecnologia LVC (Live, Virtual and Constructive). Molte le autorità militari e civili presenti per l'occasione. Dal Generale Luca Goretti, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica al Generale Luciano Carta, presidente della Leonardo, dal dottor Alessandro Profumo, amministratore delegato della



Leonardo, al vice presidente della Regione Giuseppe Fasolino, che ha sostituito all'ultimo momento il presidente Christian Solinas. Presenti inoltre le autorità politiche locali con la sindaca di Decimomannu Anna Paola Marongiu, il sindaco di Decimoputzu Antonino Munzittu, il sindaco di Villasor Massimo Pinna e il sindaco di San Sperate

Fabrizio Madeddu.

La scuola sarà composta di campus, hangar, linea volo e simulatori (ground based training system) oltre a 22 velivoli M-346. Gran parte dell'addestramento verrà fatto con dei simulatori di ultima generazione capaci di riprodurre con altissima definizione gli scenari che i piloti vedono effettivamente

quando sono a bordo dei loro aerei. Il sistema a terra è inoltre pienamente integrato con i velivoli e sarà in grado di simulare contemporaneamente ai piloti a terra e a quelli in volo le attivazioni tipiche delle missioni più complesse.

MA COS'È LA INTERNATIONAL FLIGHT TRAINING SCHOOL?

L'IFTS è un centro avanzato di addestramento al volo per piloti militari. In particolare il 212° Gruppo Volo IFTS punta a diventare il riferimento internazionale per il training dei piloti militari relativo alla fase 4 del "syllabus" addestrativo, l'ultima, la più avanzata, quella che prepara i piloti a volare sui caccia di 4a e 5a generazione.

Leonardo e CAE, attraverso la joint venture "Leonardo CAE Advanced Jet Training", garantiscono il supporto operativo dell'IFTS attraverso un servizio di supporto logistico integrato. I futuri piloti da caccia effettueranno voli addestrativi solisti e in formazione, missioni di rifornimento in volo, di combattimento manovrato, applicando le tecniche e le tattiche avanzate per assolvere alle principali missioni del volo militare, sia in attività di volo diurno che notturno.

Gli interventi infrastrutturali prevedono la costruzione di un nuovo centro logistico e di manutenzione, di hangar e linea di volo per gli M-346, la creazione della struttura destinata al GBTS (Ground Based Training System), più aule e uffici.

A tali interventi vanno aggiunti quelli relativi alle infrastrutture logistiche (mensa, impianti sportivi) ed alla creazione di un centinaio di alloggi destinati ai frequentatori italiani ed internazionali che ogni anno verranno a formarsi a Decimomannu. Una struttura moderna e funzionale come poche altre al mondo.

I NUMERI DEL NUOVO CAMPUS:

- Un nuovo campus di **oltre 35.000 mq** coperti su un'area di **oltre 130.000 mq**
- **Oltre 300 maestranze** coinvolte nel picco di cantiere per la realizzazione di opere civili e infrastrutturali
- Indotto occupazionale generato a regime di **oltre 250 addetti civili**, di cui **150 ad alto livello di specializzazione**
- Presenza di **oltre 400 persone all'anno** tra dipendenti civili, militari e studenti



stiamo studiando un percorso di formazione specifico con gli istituti tecnici della zona dedicato ai più giovani. Sono da sempre contrario alle quote assegnate, la nostra credibilità internazionale si basa sulla qualità e sulla preparazione del nostro personale. Siamo sempre alla ricerca delle migliori intelligenze e sono convinto che nel giro di poco tempo da qui arriveranno i primi riscontri. Leonardo offre concretezza e ci sarà più di qualcuno che coglierà questa opportunità. Altro aspetto da non sottovalutare è che i piloti rappresentano il bacino privilegiato per le future leadership militari di ogni paese, ciò significa che questo centro in particolare e la Sardegna in generale saranno conosciute e riconosciute come luoghi di eccellenza in tutto il mondo".

I NUMERI IFTS:

- Scuola di volo con **22 velivoli M-346 Advanced Jet Trainers**
- L'IFTS potrà formare fino a **80 piloti ogni anno** tra quelli italiani e stranieri che sceglieranno di formarsi in Italia
- Fino a **8.000 ore di volo ogni anno**
- 40 Istruttori
- 2 Full Mission Simulators
- 3 Flight Training Devices

aereo militare si aggiunge a quello civile con il relativo aumento dell'inquinamento acustico. I sindaci hanno chiesto maggiori investimenti specifici con beneficio diretto per le comunità coinvolte, in modo da compensare almeno parzialmente i disagi.

Interrogato sull'argomento il vice presidente della Regione Fasolino ha dichiarato:

"Questa giunta ha sostenuto da subito il progetto di una scuola di volo di eccellenza, puntiamo molto sull'alta tecnologia e siamo certi che non solo questa zona ma tutta l'isola ne avrà beneficio. Stiamo attirando personale qualificato da ogni parte del mondo, molti dei quali non sapevano neanche dove fosse la Sardegna. Proprio in quest'area poi non abbiamo investito solo in tecnologia, qualche mese fa abbiamo messo le basi per il recupero del complesso

nuragico Su Casteddu de Fanari, secondo le stime secondo solo a Barumini. Un connubio ideale per la nuova immagine che vogliamo dare all'isola".

L'AD della Leonardo Alessandro Profumo ha poi aggiunto:

"Puntiamo molto sulla collaborazione con le istituzioni e con gli istituti di formazione. Abbiamo già progetti avviati con l'Università di Cagliari e

Altre foto delle esercitazioni e in basso il direttore Sandro Bandu intervista il vicepresidente della Regione Sardegna, Giuseppe Fasolino

Durante la visita c'è stata anche l'occasione di un confronto con le autorità locali. I primi cittadini di Decimomannu, Villasor, Decimoputzu e San Sperate hanno ribadito il supporto al progetto, ma nel contempo non hanno perso l'occasione per rappresentare alcune criticità, chiedendo in particolare garanzie sull'effettivo ritorno economico. Il traffico





La Lanterna
PIZZERIA
chiuso il lunedì
DOMENICA ROSTICCERIA
APERTA DALLE 9 ALLE 14

Corso Umberto 39 - Decimomannu - Tel. 070 962880

SI ACCETTANO BUONI PASTO!













GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



di Silvia Galimberti

Uno spettacolo culturale, musicale e sociale, è il modo singolare per parlare di violenza sulle donne andato in scena il 25 novembre scorso al teatro "Antica Valeria" di Decimomannu. Nella giornata dedicata alla sensibilizzazione sul fenomeno del femminicidio e su qualsiasi violenza di genere, l'associazione d'arte e comunicazione "Il Flauto Majico" grazie all'esibizione dei suoi artisti ha trasmesso al meglio quanto questi temi siano toccanti e profondi. E se in questi giorni attirare l'attenzione su questi temi è importante, provare a farlo utilizzando il linguaggio

dell'arte è necessario e ancora più stimolante.

Il suono di un sax, del grande maestro Alessandro Angiolini, apre la serata con struggente malinconia, il teatro viene pervaso di emozioni e colore rosso.

La straordinaria maestra Antonella Marongiu apre con la lettura di due monologhi, la seconda a lei concessa in anteprima da Maria Luisa Manca, nostra compaesana, proprio nel giorno in cui viene pubblicato il suo libro.

Ogni storia narrata dai monologhi delle artiste che si esibiscono successivamente, raccontano ognuna le sfaccettature diverse del tema della violenza.

Il senso di colpa di sentirsi donna giovane, moderna e



bella, la mancanza di tutela e la paura che spesso bisogna affrontare nelle lunghe fasi

dei processi contro il proprio "amore" carnefice.

Si passa poi ai risvolti più drammatici come quello dell'omicidio o della violenza sessuale subita alla tenera età di due anni, dove la voce narrante congela il pubblico con **"...avevo due anni per sempre..."** evidenziando il fatto che la sua vita si fosse fermata in quell'istante.

D'obbligo il passaggio sull'attuale realtà che vivono oggi le donne iraniane: spose bambine lapidate davanti agli occhi del marito e del fratello solo per essersi innamorate di un altro uomo non deciso dalla famiglia, ma questo orrore non le renda più vittime delle altre "Trapassate" cioè di tutte le donne uccise dall'uomo in ogni angolo del mondo.

Questo è infatti il messaggio che balza di più agli occhi: non si parla solo dei casi che finiscono sulle prime pagine dei giornali, esistono tante forme di violenza e spesso sono più vicine a noi di

quanto pensiamo. Lo spettatore viene improvvisamente rapito dalla voce degli artisti-cantanti che ripercorrono in maniera intensa brani storici della

musica italiana: da *“Gli uomini non cambiano”* di Mia Martini a *“La cura”* di Franco Battiato, il tutto corredato da musiche e scenografie che creano nel teatro un’atmosfera surreale. Il lettore potrà pensare che sia stata una serata senz’altro intensa ma altrettanto triste per alcuni versi e lo è stata

inevitabilmente fino a quando una delle voci fuori campo sussurra una frase che vuole essere un messaggio di speranza: *“Non c’è donna più bella di colei che torna a sorridere”*.

Un sentito ringraziamento ad Antonella Marongiu e a tutti gli artisti del Flauto Majico.



BMC



- COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI
- TINTEGGIATURE: SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- RIFINITURE DI QUALITÀ

di Baldussu Massimiliano & C. sas
via Immacolata - Decimomannu
Tel. **338 4840596**



di Carlo Manca

Intervistato in occasione del momentaneo ritorno a Decimoputzu della statuetta di Dea Madre neolitica da Cungiau de Marcu, l'archeologo Giovanni Ugas ripercorre con la memoria alcune delle esperienze più significative delle sue numerose campagne di scavo nella zona e fa il punto su alcune problematiche dell'archeologia nuragica.

Giovanni Ugas è uno degli studiosi più celebri nel mondo dell'archeologia isolana. Allievo dell'illustre interprete dell'archeologia prenuragica e nuragica Giovanni Lilliu, ne ha ricevuto il testimone approfondendo diversi filoni di ricerca avviati dal suo maestro. In Sardegna ha diretto numerosissime campagne di scavi in notevoli siti archeologici, basti ricordare Santa Anastasia di Sarda, Su Mulinu di Villanovafranca, San Cosimo di Gonnosfanadiga, Monte Zara di Monastir oltre a Sant'Iroxi di Decimoputzu. Inoltre, ha collaborato a importanti ricerche anche fuori della Sardegna e ha al suo attivo numerosi articoli e libri molto apprezzati relativi al mondo prenuragico e nuragico e ai suoi rapporti col Mediterraneo. Per ultimo si ricorda il suo saggio *C'era una volta Atlantide. L'identità geografica e storica dell'isola di Platone*.

Professore, cosa rappresenta questa statua? Perché la Dea Madre è così importante?

La statua di Dea Madre trovata a Decimoputzu è un reperto di straordinaria rilevanza. Datata tra il 4400 ed il 3800 a.C., è finemente realizzata in alabastro, un materiale piuttosto raro nei manufatti isolani. Il suo ritrovamento ci permette di avanzare una serie di ipotesi, non ultima quella che sia un importante segnale di precoci relazioni in ambito artistico e religioso con l'oriente mediterraneo, soprattutto con l'Egitto. La figura femminile rivestiva una grande importanza, reale e sim-

IL PROF. UGAS RITORNA A DECIMOPUTZU: “SANT'IROXI È UN SOGNO PER OGNI ARCHEOLOGO”

bolica, nel campo sociale e religioso delle prime comunità sarde e non a caso nell'Età neolitica e nell'Eneolitico risultano rappresentate interamente solo immagini della divinità femminile, immortale, mentre l'antenato maschile è simboleggiato dalla testa dell'animale che muore (toro, ariete, becco, muflone, etc.). Più tardi sul finire dell'Età eneolitica, intorno al 2300-2000 a.C., nelle statue-stele del Sarcidano l'antenato è raffigurato schematicamente per intero, ma capovolto ad indicare ancora la sua caducità. È palesemente una figura regale e l'arma che l'accompagna (il pugnale o lo scettro), è il simbolo del potere che passa in eredità al suo successore, colui che sposa la regina o la principessa, l'erede femminile della dea da cui discende il potere. Siamo in presenza di una società a successione ereditaria matrilineare; la casa è della donna e l'uomo va a sposarsi al di fuori del suo ambito domestico. Anche il potere regale apparteneva alla famiglia della regina e come nelle fiabe, uno diventava re non perché figlio del re ma perché sposava la figlia del re (o la regina vedova) di una regione. Il potere, però, il re (sacro) lo esercitava solo per un periodo di tempo limitato (in genere per otto anni). Nell'Egitto faraonico questo periodo di regno poteva essere rinnovato per un altro ciclo di otto anni e per altri analoghi cicli temporali con una prova di valore, in occasione della festa Sed. Sono famose le numerose feste Sed del faraone Ramesse II che regnò per circa 67 anni.

Almeno sino all'età nuragica in Sardegna, quando il capo (re) diventava vecchio, ossia perdeva le sue capacità fondamentali di essere ancora padre e difensore della comunità, veniva sacrificato e la figlia della regina o la regina stessa sposava un nuovo pretendente, in genere uno zio. Secondo le tradizioni letterarie classiche ed etnografiche, in Sardegna il vecchio re (e per analogia gli altri vecchi padri) veniva scaraventato da una rupe o buttato giù su un crepaccio o anche ucciso con l'arco, come Ulisse, trafitto dal figlio Telegono con la *spina sardonica*, l'aculeo della razza marina.

Se le dico Sant'Iroxi cosa le viene in mente?

Nell'agro di Decimoputzu, in particolare nell'area della chiesa di Sant'Iroxi e in quella più ampia dell'attuale abitato, troviamo le evidenze stratificate di molte epoche, dal VI millennio a.C. sino ai nostri giorni, che hanno consentito, e ancora possono consentire, di percorrere nuove strade conoscitive sui vari periodi della più antica storia sarda. Ubicato in un territorio ricchissimo di emergenze archeologiche, basti pensare a Perdasì, Perda Lada, Monte Idda, Su Casteddu de Fanari e Mitza Purdia, il sito di Sant'Iroxi era per me una sorta di santuario degli studi al punto che quando qui iniziai gli scavi, mi accarezzava l'idea di dedicargli una vita di ricerche e di studi. Non è successo per vari motivi, ma non mi rammarico perché ho comunque realizzato, sia pure con altre indagini, il sogno della mia infanzia di offrire ai posteri qualche briciola di nuova conoscenza.

In questo sito, come anche nell'insediamento nuragico di Monte Idda, sono state rinvenute numerose spade. Le lame delle armi di Sant'Iroxi sono in gran parte integre o quasi, lunghe da cm 27,5 e 77,7 e forgiate rispettando l'unità di misura di cm 5,5, in linea con l'unità di peso nuragica di grammi 5,5, la stessa che si riscontra in ambito egeo e microasiatico. Le robuste spade trovate nella tomba ipogeica (*domu de jana*) di Sant'Iroxi, simili a quelle di El Argar in Spagna, sono le più antiche del Mediterraneo occidentale e si datano al sec. XVII a.C. Lo stesso tipo di arma persiste in piena età nuragica.

Armi, fortificazioni, navi. Quale era il ruolo dei Sardi nella seconda metà del II millennio a.C.?

Il ruolo storico dei Sardi nella seconda metà del II millennio a.C. è riflesso dalle vicende degli Shardana. I documenti scritti egizi, ugaitici e ittiti trattano con frequenza dei *Popoli del mare*. Oggetto di studio da ormai molto tempo, a partire dalla scoperta dei geroglifici di Champollion, essi sono noti soprattutto per le guerre combattute tra il XIII ed il XII secolo prima di Cristo insieme a genti del Nordafr-

ca contro il grande regno d'Egitto e l'impero di Hatti (esteso tra l'attuale Turchia e la Siria). Fu uno scontro epocale, i Popoli del mare, per lo più provenienti dall'Ovest del Mediterraneo, sconfissero i grandi regni dell'Est, e portarono all'avvio del libero commercio sul mare e alla nascita della proprietà privata. Gli Shardana erano alla guida della confederazione dei Popoli del mare e non a caso furono i primi e anche gli unici per oltre due secoli, a comparire nei documenti epigrafici e iconografici. Appaiono nei testi e nei rilievi egizi già nella prima metà del XV secolo a.C. quando sono ritratti nelle tombe dei visir diurna a Tebe mentre recano doni ai faraoni Hatshepsut, Tuthmosis III e Amenophi II e nello stesso periodo, e ancora al tempo di Amenophi IV, per conto degli Egizi essi svolgevano compiti di guardie dei principi e di istruttori e comandanti militari nelle guarnigioni di Biblo in Libano, Ugarit in Siria e ad Efeso Arzawa (Caria, in Turchia), come emerge da iscrizioni su tavolette di queste città. Agli inizi del sec. XIII furono arruolati in gran numero nell'esercito del faraone Ramesse II per combattere contro gli Ittiti ma poiché Egizi e Ittiti strinsero un patto tra loro e poiché insieme ai Micenei monopolizzavano i commerci dell'Est del Mediterraneo, in particolare il ricco mercato del rame cipriota, gli Shardana furono indotti a combatterli al tempo dei faraoni Merenptah e Ramesse III, nella seconda metà del sec. XIII, alleandosi con genti dell'Africa mediterranea, altre genti occidentali e popolazioni della Grecia (di Tebe della Beozia e Atene).

Possiamo affermare che gli Shardana erano gli antichi Sardi?

Certo che si può affermare. Riguardo a questo tema in primo luogo occorre tener conto della piena consonanza dei nomi relativi agli Shardana e ai Sardi. Questi erano chiamati dagli antichi Greci *Sardanioi* (*thymos sardanioi* già in Omero) e *Sardonioi*, mentre i Fenici nell'iscrizione di Nora scrivevano il loro nome *Shrdn*, esattamente con lo stesso gruppo consonantico senza vocali che gli Egizi impiegavano per registrare il nome degli Shardana.



Nella foto a fianco la Dea Madre. In alto il Prof. Ugas durante una recente conferenza a Decimoputzu. Foto Carlo Manca

Da varie iscrizioni, in particolare quella della stele II di Tanis, sappiamo che gli Shardana provenivano dalle Isole in mezzo al Verde Grande. Nella stele di Karnak di Tutmosis III, datata al 1467 a.C. che propone una sorta di mappa del Mediterraneo, queste Isole, da cui provenivano anche altri Popoli del Mare (Shekelesh, Sikel, Dayniu e Wesesh), risultano ubicate a Ovest della Grecia (Hau Nebu), e così le Isole di Utjantiu che stanno agli estremi limiti delle terre occidentali.

I rilievi egizi rivelano che gli Shardana, bruni mediterranei come i Cretesi e gli Egizi, usavano le stesse armi dei guerrieri che dimoravano nei nuraghi nello stesso periodo a giudicare dalle statue dei guerrieri e dai manufatti portati alla luce in Sardegna. Gli Shardana, come i Sardi, sfoggiavano in particolare le spade tipo Sant'Iroxi (almeno inizialmente), lo scudo tondo e l'elmo cornuto, armi che in battaglia non appaiono prima della loro comparsa. Inoltre solo i guerrieri Sardi (ad esempio quelli con scudo oblungo di Monte Prama) vestivano il gonnellino a coda come gli Egizi e gli Shardana dell'età del Bronzo.

I materiali archeologi della seconda metà del II millennio a.C. importati in Sardegna dall'Est del Mediterraneo (Egitto, Cipro, Creta, Grecia), quali ceramiche, monili in pasta vitrea, manufatti in avorio, lingotti in rame, e i materiali sardi trovati in Sicilia, Creta, Cipro e nello stesso Egitto e nella regione libano-palestinese, quali ceramiche, spade e pugnali in rame, lingotti in piombo, e forse in argento, evidenziano rapporti intensi tra la Sardegna e l'Est del Mediterraneo. Va aggiunto che non siamo in presenza di soli scambi commerciali poiché le ceramiche tipiche sarde prodotte con argille cipriote o cretesi, rivelano che i Sardi risiedevano a Kommòs in Creta, a Pyla Kokkinokremos e Hala Sultan Tekke in Cipro. Soprattutto è palese la coincidenza tra i Sardi e gli Shardana a Pyla Kokkinokremos, una cittadella fondata al tempo in cui i Popoli del Mare attaccarono le terre degli Ittiti tra cui appunto Cipro. Per tale ragione, V. Karageorghis auto-

re delle ricerche a Pyla, come tanti altri studiosi, sostiene decisamente che gli Shardana sono i Sardi.

Non di meno, segnalano vicende militari e fondazioni di colonie dei Sardi nell'Est del Mediterraneo le notizie dell'antica letteratura greca, in particolare quella di Diodoro Siculo su Iolao che fa la spola tra la Sardegna e la Grecia al tempo dei primi discendenti di Eracle di Tebe, e quelle di Simonde di Ceo e di Plutarco relative ai Sardi guerrieri del mare che assediavano Creta difesa da Talo, guardiano di Minosse (intorno al 1300 a.C.) e ai Sardi che si insediarono nella stessa Creta e in Laconia intorno al 1190 a.C. al tempo del cosiddetto ritorno degli Eraclidi nel Peloponneso e delle guerre vittoriose dei Popoli del Mare contro l'Egitto e gli Ittiti. In piena sintonia e sincronia, nella citata stele di Tanis del 1287, dunque al tempo di Minosse, Ramesse II dichiarava che la flotta degli Shardana era invincibile sul mare.

In effetti sono innumerevoli i dati che dimostrano l'identità degli Shardana con i Sardi e vi sono non meno numerose ragioni per scartare ogni altra possibilità di identificare altri popoli con gli Shardana. Mi spiace per qualche collega che ancora non ha gli occhiali giusti per rendersene conto. Non ci sono dubbi sul fatto che gli Shardana erano i Sardi del tempo dei nuraghi: questa non è una teoria, ma una certezza e le ricerche future non faranno altro che confermare questa verità assiomatica.

Le guerre in Oriente, anche se vittoriose, indebolirono molto gli Shardana. Attorno al X° secolo iniziò invece lo sviluppo della civiltà etrusca. C'è qualche relazione tra i due popoli?

Innanzitutto chiariamo che gli Shardana/Sardi uscirono rafforzati e non indeboliti dalle guerre da essi vinte insieme agli altri Popoli del Mare contro i grandi regni e che, tra il 1220 e il 1180 a.C., si

insediarono in diverse regioni dell'Est del Mediterraneo (nel Libano dei Fenici e in Galilea, in Grecia, a Creta e Cipro e verosimilmente sulle coste dell'Anatolia e forse in Tracia e in altre regioni a Nord della Grecia, talora insieme anche ai Popoli del mare Tursha e Peleset, vale a dire gli antichi Etruschi. È una ipotesi senza alcun fondamento che i Popoli del Mare scomparirono dopo lo scontro con l'Egitto o che essi si volsero verso Occidente dopo gli scontri con gli Egizi e gli Ittiti: essi c'erano già in Occidente perché provenivano dall'Occidente.

Per quanto riguarda la situazione storico-archeologica della Sardegna, solo dopo circa due secoli intorno al 1000 a.C., i nuraghi furono devastati, si smise di costruirne altri e caddero i capi tribali, ma non c'è alcuna relazione diretta con le vicende dei Popoli del Mare. Diodoro Siculo narra che la fine dei re Tespiadi Iolei, cioè i capi tribali, si deve a una sanguinosa lotta interna all'isola al seguito della quale i capi tribali, sconfitti dagli "aristoi" locali, si rifugiarono nei dintorni di Cuma e in altre località della penisola italiana. Allora infatti, secondo lo stesso Diodoro, furono costruiti i *dikasteria*, da riconoscere nelle sale rotonde del Consiglio degli anziani (gli *aristoi*, i migliori) che eleggavano i *dikastes*, cioè i giudici, alla guida delle comunità locali. Possiamo pensare dunque che una parte della popolazione sarda al seguito dei capotribù fuggitivi sia giunta anche in Etruria e abbia contribuito al suo sviluppo culturale prima della colonizzazione fenicia e greca in Occidente.

Le ricerche di Massimo Pallottino hanno chiarito da tempo che l'origine degli Etruschi è autoctona, ed è palese che alla fine del Bronzo finale e agli inizi del I Ferro (fra il 1000 e il sec. VIII a.C.) tra i Sardi e gli Etruschi si stabilirono rapporti molto stretti. Numerosi reperti attestano legami profondi tra i due popoli, ma non sappiamo ancora la natura delle tracce insediative scoperte a Tavolara, legate se non altro agli scambi. Attendiamo una pubblicazione completa della interessante scoperta ma, per quanto ne so, siamo ancora nel campo delle ipotesi. Quello di Tavolara potrebbe anche essere un piccolo nucleo insediativo di Etruschi di origine sarda, di Sardi di ritorno. Infatti, sappiamo da Festo che il lucumone di Veio era sardo e che nella stessa Roma regia i guerrieri sacerdoti Sali, danzavano con lo scudo oblungo come i guerrieri-sacerdoti trovati a Monte Prama e praticavano riti di fine anno che ricordano quelli dei Mamuthones. Certamente gruppi di Sardi si recarono e talora abitano in Etruria. Va ricordato che la cit-

tà etrusca (villanoviana) di Populonia presso Piombino fu fondata da Corsi che dobbiamo riconoscere nei Corsi della Gallura, poiché vi sono stati trovati molti manufatti sardi del I Ferro.

È evidente che gli Shardana avevano rapporti culturali e commerciali di notevole entità nel Mediterraneo orientale e persino nel Nord Europa, ma è credibile che essi e dunque i Sardi non scrivessero?

Dobbiamo tener presente che, a differenza di altre realtà dell'Est del Mediterraneo, al tempo dei nuraghi nella Sardegna non c'era un governo unico e accentrato nelle mani di una singola persona, come nei grandi regni. Non c'erano grandi città come quelle regie o principesche dell'Egeo e dell'Est del Mediterraneo in genere. Nell'isola la ricchezza era distribuita in migliaia di piccoli centri e nuraghi. La scrittura normalmente viene utilizzata in primo luogo per registrare gli enormi beni dei palazzi regi e nell'isola non c'era questa esigenza. Attualmente le prime forme di scrittura accertate su manufatti sardi sono del IX-VIII secolo a.C., e risalgono dunque al I Ferro, dovendosi verosimilmente ai contatti con i Beoti, gli Euboici e i Fenici. Sono attestati anche segni di scrittura di origine cipriota che potrebbero risalire anche al secolo X-XI, cioè al tempo in cui gli Shardana, cioè i Sardi, si insediarono nell'Est del Mediterraneo. Prima, nell'età del Bronzo, in Sardegna erano noti soltanto i segni di scrittura sillabica minoico-cipriotane lingotti di produzione cipriota, dunque d'importazione ma non sono affatto una prova che i Sardi del tempo dei nuraghi scrivessero. Assai più probabile è che, diversamente, parlassero più lingue, considerate le molteplici relazioni. Ciò è in piena sintonia col fatto che neppure gli Shardana avevano corrispondenze scritte con altri popoli che usavano la scrittura, come gli Egizi, gli Ugaritici, i Cananei, i Ciprioti, i Cretesi e gli abitanti della Caria, con i quali essi intrecciavano relazioni.

Sono del parere che in Sardegna troveremo iscrizioni risalenti al VI-I secolo, come avviene in Etruria e in altre regioni occidentali, quando si scopriranno i contesti funerari e sacri di questo periodo. Dobbiamo avere fiducia in prossime scoperte sulla scrittura nell'età del Ferro. Il discorso vale anche per gli approdi sul mare perché sono interrati sotto alcuni metri dal livello attuale delle acque, alla distanza di qualche centinaio di metri dalle coste. Di certo, le insenature sulle coste dove potevano attraccare le navi erano ben sorvegliate dai nuraghi.

L'APPORTO ULTRA DECENNALE DEL DECIMESE SALVATORE BELLISAI PER LA TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SITO ARCHEOLOGICO "SU NURAXI" DI BARUMINI

di Stefano Piras

Salve Salvatore, come nasce la sua collaborazione con Barumini?

Devo in primo luogo ricordare il rapporto di carattere professionale che dal 1986 al 1994 mi ha visto ricoprire l'incarico di Segretario comunale di Barumini. Una esperienza molto importante per la mia formazione che si è consolidata negli otto anni di permanenza, in cui ho avuto modo di conoscere non solo la comunità baruminese ma numerose altre della Marmilla. Un territorio questo ricco di tradizioni, storia, archeologia, ambiente che mi hanno portato a conoscere in termini più ampi i reali contenuti di questo grande patrimonio.

Quindi conoscere meglio "Su Nuraxi"

Essere a Barumini in quegli anni significava inevitabilmente cogliere due aspetti. Il grande legame dei baruminesi con il Prof. Giovanni Lilliu e la presenza di SU NURAXI. Era un legame di affetto e riconoscenza nato agli inizi degli anni '50 allorché vennero avviate le campagne di scavo del sito nuragico. La manodopera impiegata era tutta di Barumini ma al di là dell'aspetto occupazionale vi era la coscienza di essere protagonisti di un evento storico che Lilliu aveva contribuito a trasmettere loro nonostante si trattasse di lavori estremamente pesanti e realizzati con sistemi quasi arcaici, come documentati nelle numerose foto fatte dallo stesso Lilliu.

Come si sviluppò la tutela e la valorizzazione del sito?

Una volta terminati i lavori di scavo, Su Nuraxi venne posto dagli inizi anni '70, sotto tutela del Ministero dei Beni Culturali



e quindi della Soprintendenza Archeologica di Cagliari. Ai giorni nostri il complesso di Su Nuraxi continua ad essere tutelato a livello nazionale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici. Misura di salvaguardia che garantisce che le attività sul sito debbano essere autorizzate dalla Soprintendenza competente (ufficio periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo). A livello regionale, il sito venne inserito negli anni successivi in un elenco del patrimonio protetto nell'ambito del Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna. Un'ulteriore procedura di protezione anche del territorio circostante venne poi intrapresa dalla Soprintendenza stabilendo che lo schema urbanistico di Barumini ponesse un divieto assoluto a qualsiasi costruzione di edifici nella zona cuscinetto. Questa restrizione edilizia venne ulteriormente supportata da una fascia preventiva di protezione, garantendo che non si verificasse uno sviluppo inadatto nei dintorni del patrimonio mondiale. La gestione del sito venne poi perfezionata mediante un accordo tra i due soggetti principalmente interessati, ovvero l'Ufficio Beni Culturali e il Comune di Barumini. In base



a tale accordo, la gestione del bene fu ricondotta alla diretta responsabilità del Comune dal 1993, attuata poi nei primi anni mediante un organismo cooperativistico e dal 2007 con una Fondazione, garantendo così un'attività continua e costante all'interno del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Quando arrivarono i primi visitatori?

In merito ho una immagine indelebile di ciò. Negli anni di permanenza a Barumini ed in particolare dagli inizi della stagione primaverile, avevo modo di vedere spesso dei bus con targa straniera che arrivavano per visitare il nuraghe. Ciò era un segno inequivocabile che Barumini era ormai conosciuto a livello internazionale come il paese del Nuraghe per eccellenza. Ciò anche alla grande produzione letteraria e studi del Prof. Lilliu che aveva reso possibile una più ampia conoscenza della Civiltà Nuragica che si sviluppò in Sardegna dal 1700 al 700 a.C. circa. E' dal 1993 che iniziò a registrarsi un crescente afflusso di visitatori che divenne sempre più numeroso nel corso degli anni successivi. L'elevato numero di turisti rappresentava però una potenziale minaccia per l'integrità e la conservazione del sito. Pertanto, per ridurre al minimo l'impatto dei turisti la visita del sito archeologico fu consentita solo in piccoli gruppi e l'ausilio di



una guida. Si cercò nel contempo di razionalizzare il numero di visite in alta stagione, offrendo incentivi per visitare il sito in bassa stagione. Negli stessi anni si consolidò nel contempo la presenza di visitatori italiani e degli Istituti scolastici di ogni ordine e grado che diedero avvio al c.d. Turismo Scolastico. Alla fine degli anni '90 si registrarono presenze annue pari a circa 70.000 visitatori di cui la metà stranieri, principalmente europei.

Terminato nel '94 il segretariato comunale, quali circostanze hanno determinato il nuovo impegno con Barumini?

Premetto che il rapporto con gli amministratori, i dipendenti e amici conosciuti negli otto anni di permanenza a Barumini non cessò del tutto. Anzi allorché a dicembre del 1997 l'UNESCO riconobbe Su Nuraxi patrimonio



dell'umanità, venni invitato ufficialmente alla cerimonia e fu festa grande. Aggiungo che forse fu tale evento a porre le basi per ciò che si verificò diversi anni dopo. Il riconoscimento de Su Nuraxi come bene UNESCO determinò infatti un notevole impulso alle attività di tutela e valorizzazione da parte delle varie Istituzioni pubbliche responsabili del sito a vario titolo. Sito che da quel momento venne eletto ad emblema della Civiltà Nuragica. Un riconoscimento importantissimo per Barumini e la Sardegna, reso possibile grazie all'infaticabile opera di Giovanni Lilliu, che contribuì con i suoi studi e la sua incessante attività di intelligente divulgazione a far conoscere e valorizzare il patrimonio culturale paleosardo in tutto il mondo. Il riconoscimento determinò inoltre il costante incremento dei visitatori che nel triennio '97-2000 si attestò in numero medio annuo di 75 mila presenze. Nel 2005 l'amministrazione comunale di Barumini, Sindaco Emanuele Lilliu, prese coscienza e rivolse una particolare attenzione al flusso crescente di visitatori italiani e stranieri, richiamati dalla notorietà acquisita dal sito. Si era

coscienti che il richiamo derivante da esso potesse costituire un volano per perseguire una politica di sviluppo locale e territoriale, tanto più importante per una piccola comunità con una economia in prevalenza agro-pastorale. E con tale spirito ed intento che nel dicembre del 2006, venne decisa la creazione di una nuova forma di gestione individuandola nella Fondazione con socio unico la stessa amministrazione, con il fine di tutelare, conservare, valorizzare e gestire tutti i Beni Culturali e artistico monumentali del Comune di Barumini. Nacque così la Fondazione Barumini Sistema Cultura di cui divenni da gennaio 2007, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Indubbiamente un importante incarico in cui alle rilevanti responsabilità hanno corrisposto grandi soddisfazioni.

La gestione in capo ad una Fondazione si è rivelata sin dagli inizi, la formula ideale con statuto ed Organi snelli, dotazione organica iniziale adeguata e qualificata, cresciuta negli anni in maniera esponenziale dalle iniziali 35 unità alle 60 attuali con differenti profili professionali ed un bilancio rigorosamente in

pareggio. La necessità di confezionare per gli oltre 160.000 visitatori (dato del 2019) che ogni anno visitano Barumini una offerta culturale ampia e diversificata ha condotto, pertanto, a realizzare - accanto ai tradizionali servizi di prima accoglienza, una molteplicità di attività promozionali ed assicurare al personale una costante formazione ed aggiornamento onde rispettare gli elevati standard di qualità imposti dall'Unesco. Lo sviluppo crescente di questo insieme coordinato di attività ha condotto la Fondazione a diventare uno dei principali protagonisti del turismo culturale in Sardegna, con importanti riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. Attraverso la Fondazione il Comune di Barumini ha individuato uno strumento capace di valorizzare il patrimonio culturale, curare la promozione di sempre crescenti attività e servizi culturali, assicurando allo stesso tempo lo sviluppo economico e sociale del territorio. Il Comune infatti ha raggiunto una posizione strategica nel panorama culturale regionale, nazionale e internazionale, non solo perché è diventato meta privilegiata del turismo culturale in Sardegna ma soprattutto perché attraverso la costituzione della Fondazione, si è reso protagonista di un processo evolutivo che dalla conservazione del patrimonio storico-monumentale è passato alla valorizzazione, alla promozione fino a giungere a confezionare una offerta culturale ampia e variegata. Tutto ciò,

associato alle rilevanti presenze nel triennio, 2017-2019, di cui il 60% circa costituito da stranieri e una rilevante percentuale di turismo crocieristico ormai consolidato sul porto di Cagliari. Il sito nuragico, come evidente, ha rappresentato il fulcro dei beni comunali, fruito da oltre 60 anni. Ad esso si sono aggiunti poi il Polo Museale dal 2006, il Centro di Comunicazione e Promozione del Patrimonio Culturale dal 2007, entrambi titolati a "Giovanni Lilliu e la Scuola di scavo e restauro inaugurata nel 2010.

Quali progetti per il futuro?

Quello in corso è il quarto incarico quinquennale come Presidente. Ritengo che al suo termine sia maturato il momento di un ricambio generazionale che dia nuovo impulso alla gestione di questo grande patrimonio secondo criteri moderni e sempre più efficaci. Dopo la forzata pausa di presenze causa la pandemia, la Fondazione e il Comune di Barumini hanno ripreso con sempre maggior impegno e determinazione l'attività di valorizzazione e tutela, condividendolo con altri enti pubblici e privati. Ciò al fine di offrire al visitatore un'offerta ampia e articolata di conoscenze che possano superare lo stretto ambito locale oltre quelle che lo caratterizzano. Ciò è stato rafforzato con l'ideazione, per la prima volta in Sardegna, di una manifestazione denominata "EXPO DEL TURISMO CULTURALE" giunta nel 2022 alla ottava edizione. Non meno rilevante e significativa è stata ed è l'attività della Fondazione nell'ambito del turismo scolastico mediante iniziative di sensibilizzazione ed educazione presso gli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Quale insegnamento può essere colto dagli Enti Locali in base all'esperienza di Barumini?

Formulo questa valutazione in base alla mia esperienza di ex Segretario Comunale e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione. Posso affermare che alla base di tale intensa attività, giunta come detto al quindicesimo anno, vi è stata la ideazione e realizzazione di un vero e proprio "PROGETTO BARUMINI" derivato da una idea di fondo: mettere a sistema non solo il patrimonio locale e le rilevanti presenze annuali di visitatori, ma rappresentare anche un polo di riferimento per tutte le espressioni culturali isolate al fine di creare con esse una rete integrata capace di far vivere ai turisti un viaggio di esperienze ed emozioni nella Sardegna più autentica.

di Pierpaolo Deidda

Se voli su Bangui, la città ti appare sotto una luce rosata che tinge ogni cosa, vedi le lamiere splendere come specchi tra tanti rettangoli senza ordine. Dopo due anni è particolarmente bello tornare. Cosa sarà cambiato tra il caos di cose e persone? Manca il campo profughi vicino all'aeroporto, dove saranno i disperati che lo affollavano? Sceso dall'aereo, sono avvolto dalla polvere rossa, la ritrovi un po' in tutta l'Africa, qui sembra trovare la sua vera casa. Mista al forte odore di carburante incombusto, forma una miscela acre, il caldo la manda dentro i polmoni, sembra di soffocare. L'aria è irrespirabile, per quanto strano, tutto questo mi mancava. Ho bisogno di incontrare questi luoghi, di riconoscermi



nel bimbo che sfreccia rapido salutando l'ambulanza, del ragazzo che propone le sue povere merci. Pur continuando a sentire la gola in fiamme, dopo alcuni minuti, bado meno al pesante aerosol. Un lungo convoglio delle Nazioni Unite si dirige verso il cuore dell'immensa baraccopoli, un grosso carrarmato procede in direzione opposta. Scena consueta a Bangui, la guerra fa parte di questa terra da troppi anni, intere generazioni sono nate e finite con essa. Non ho mai capito contro chi e per cosa si combatta, non so se abbia un senso saperlo in una guerra che dura da decenni. Il passaggio dei blindati fa sventolare i veli delle donne, un'onda variopinta indica la presenza delle islamiche,

le mogli dei piccoli commercianti. La protezione offerta dagli eserciti stranieri ha permesso la ripresa dei loro scambi, un minimo di tutela, un segno positivo in un mare di negatività. Tra loro ci sono pure le donne dei pastori del nord, anche loro sono tornati alle proprie attività, ai pascoli ricchi lungo il fiume. La siccità li porta qui, la mancanza d'acqua uccide le prefetture ai confini con il Ciad, la fame è più forte della guerra. Il bestiame spesso distrugge le piante di manioca, gli scontri sono frequenti. Agli scontri puoi sopravvivere, al digiuno no. Si deve rischiare, la transumanza deve continuare come è stato per secoli. Addentrarsi nei quartieri della zona rossa non è prudente, meglio proce-

dere lungo le aree sotto controllo ONU. Dopo anni di assenza, il ritorno dei musulmani si avverte anche al Piccolo Ospedale, sono soprattutto drepanocitici, malati fragili, discriminati per la loro fede. Dove vengono considerati per le malattie che hanno e non per ciò che professano si sentono più sicuri. Li riconosci dal diverso abbigliamento, in media più curato, ma anche dall'aspetto, hanno la pelle marrone, gli occhi allungati e il naso assottigliato. Tra i pazienti che vedo nel primo giorno di lavoro, c'è proprio una ragazzina islamica accompagnata dal padre. L'uomo ascolta con grande attenzione le prescrizioni tradotte in sango dal buon Thierry, il fac totum che mi agevola nelle comunicazioni. È un padre premuroso, guarda la bimba con orgoglio: è veramente molto bella. La giovanetta ha uno sguardo intelligente, spero

che nel suo futuro ci sia qualcosa di diverso di un matrimonio combinato: un'orribile piaga che non si riesce ad arginare. Sento di essere fiducioso, mi sembra impossibile che un padre tanto attento non voglia la felicità della figlia. So che potrei sbagliarmi, le tradizioni possono accare le persone, far vedere il bene dove questo è assente. Capita in tante parti del mondo. Diffido di quanti accettano acriticamente le tradizioni, mi fanno stare male. Sono invece gratificato dalle persone che cercano di capire e aiutare il prossimo, ovunque ciò accada. Io cerco di farlo in una terra martoriata, purtroppo i bisogni di queste persone vanno molto oltre le mie possibilità, per questo invito gli altri ad aiutarmi. Chi fosse interessato al progetto, troverà sulla pagina fb S'Atobia da ampia documentazione sulle attività svolte.

DECIMOMANNU: CAMPAGNA DI DONAZIONE SANGUE AL R.S.S.T.A.

di Stefano Piras

Mercoledì 21 dicembre si è rinnovata l'iniziativa di solidarietà e vicinanza delle Istituzioni Militari al territorio sardo, attraverso una raccolta sangue straordinaria organizzata dal Reparto Sperimentale e di Standardizzazione Tiro Aereo (R.S.S.T.A.) di Decimomannu, in collaborazione con l'AVIS comunale di Cagliari coordinata e gestita in loco dai volontari dell'AVIS del Comune di Villasor.

Il Comandante del R.S.S.T.A. Col. Federico Pellegrini, il personale militare e civile in servizio presso il Reparto, sensibile alla problematica di carenza sangue presso le strutture sanitarie, ha voluto dimostrare in modo concre-

to e diretto, la propria vicinanza al territorio e cogliere questa nuova occasione per assolvere al proprio mandato istituzionale nell'interesse pubblico e per il bene della collettività

"Il fabbisogno di emocomponenti non si verifica solamente in presenza di condizioni o eventi eccezionali quali terremoti, disastri o incidenti, o durante interventi chirurgici ma anche nella cura di malattie gravi quali tumori, leucemie, anemie croniche, trapianti di organi e tessuti". Per rispondere a tale cogente richiesta è stata, quindi, dislocata, all'interno dell'Aeroporto di Decimomannu, un'autoemoteca attrezzata, ove il personale medico e i volontari dell'AVIS hanno potuto operare per la raccolta

delle preziose sacche ematiche".

L'Associazione Volontari Italiani del Sangue (AVIS) è un'associazione privata, senza scopo di lucro, che persegue un fine di interesse pubblico: garantire un'adeguata disponibilità di sangue e dei suoi emocomponenti a tutti i pazienti che ne abbiano necessità, attraverso la promozione del dono, la chiamata dei donatori e in alcuni casi anche la raccolta diretta di sangue, d'intesa con le strutture ospedaliere pubbliche. Vi aderiscono tutti coloro che hanno intenzione di donare volontariamente, anonimamente e gratuitamente il proprio sangue, ma anche chi, non potendo compiere questo gesto perché non idoneo, desi-

deri collaborare gratuitamente a tutte le attività

di promozione e organizzazione.



Centro Assistenza Pneumatici

by Cossu



Specialisti Assistenza
Pneumatici dal 1980



Centro Revisioni
Pre revisioni

09010 UTA (CA)

Via Stazione - Via Torino - Via Venezia

Tel 070968491 - Fax 070968491

info@cossugomme.com
Seguici su 
Cossu Gomme Uta
www.cossugomme.com

2022: RINASCITA SOTTO IL SEGNO DEL COVID

FRA PAURE E LIMITI LE ATTIVITÀ PRO LOCO

di Ettore Massa

Strascichi di Covid anche nel 2022, a due anni dall'inizio dell'epidemia, per sconvolgere ancora con le nuove varianti la vita nelle diverse sfaccettature. Ripresa in Sardegna delle attività culturali, sociali, sportive, inizialmente ancora con mascherine e distanze, poi con graduale libertà ma sempre con le dovute cautele.

Condizionate così le prime manifestazioni dell'anno della programmazione Pro Loco, la tanto attesa Tombolissima, da gennaio rinviata per precauzione a marzo, così pure la Festa di Sant'Antonio, patrono ufficiale di Decimomannu, senza il tradizionale falò della vigilia e limitata ai soli riti religiosi nella chiesa e piazza parrocchiale.

STOP anche per la Gran Sfilata di Carnevale, unico azzardo con la Pentolaccia al Polo Fieristico per la gioia dei più piccoli, e non solo. Voglia di ripresa anche a Maggio per ridare lustro alla Festa di Santa Greca in modo più speciale, con la straordinaria collaborazione tra Associazione Santa Greca e Pro Loco per rivedere finalmente in modo più ampio spettacoli, giochi, arrostitori e bancarelle sulla piazza davanti il sagrato della nostra amata compatrona. Rispetto agli anni passati, anche la 5ª edizione del Concorso del 2022, causa Covid, si è sviluppato in un periodo diverso: la consegna degli scontrini era iniziata il 9 febbraio si è conclusa il 3 maggio. La serata conclusiva con le estrazioni dei premi il 9 giugno al teatro Comunale Antica Valeria.

Il caldo torrido dell'Estate 2022 ci ha tenuto impegnati a ricercare fresco

rigenerante. Solo a fine luglio ci ha concesso quel po' di refrigerio per acco-



gliere lo spettacolare e indimenticabile Concerto dell'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari che ha fatto il "Tutto Esaurito" nella piazza antistante il Santuario di Santa Greca. Estate infinita che fa confondere anche l'arrivo dell'Autunno, mite e propiziatore per le giornate al mare. A metà Ottobre altro successo dei panificatori locali per la nostra partecipazione alla 42ª Mostra Artistica del Pane e del Dolce di Sardegna presso la Pro Loco di Quartucciu. La nostra rassegna "Autunno Decimese", oltre la consueta cerimonia del 4 Novembre, sempre molto commovente, con diverse Mostre che si sono alternate al Centro Culturale per ospitare scolaresche e altri visitatori locali e del circondario: "Memorie di Guerre per non dimenticare mai il passato

e i nostri caduti; "Mostra dei funghi e Ambiente di Sardegna" per tutelarci nelle passeggiate nel bosco alla ricerca sicura di specie funginee commestibili; "Mostra d'Arte Immagin(ar)i di Donna" in occasione della Giornata Internazionale contro le tutte violenze con le opere di artisti locali e del circondario. A chiudere l'Autunno Decimese l'11 dicembre la terza edizione di "Metti una giornata al Centro", in collaborazione con le Attività Commerciali e Associazioni locali, Artigiani, Hobbysti, per una giornata all'insegna della pura aggregazione, incontri, con giochi, animazioni e divertimenti per i più piccoli, degustazioni di prodotti e vini tipici della nostra terra, spettacoli musicali per più e meno giovani. A chiudere il 2022, finalmente anno prolifico



nonostante Covid, per la Rassegna "Natale Insieme" una serata al Polo Fieristico per la gioia dei più piccoli con giochi

gonfiabili del Villaggio di Babbo Natale, con, animazioni, foto-ricordo e zucchero filato a volontà. Una serata speciale per entrare nella magica atmosfera delle feste natalizie. L'anno nuovo è già alle porte, il suo arrivo ci anima di nuove speranze per

riprenderci in pieno tutte le libertà e quella sicurezza che negli anni scorsi è stata ridimensionata. Tutto ciò per rivivere ancora con i giusti entusiasmi momenti di incontro, programmati anche per il 2023 con la speranza che questo sia veramente un **Attru annu mellus.**

LINEA
IMMOBILIARE DI NICOLA TUVERI

3400639156
LINEAIMMOBILIARENT@GMAIL.COM

SOCCORRERE CON DOLCEZZA, FERMEZZA E TEMPESTIVITÀ È UNA MISSIONE DIFFICILE, MA NON IMPOSSIBILE

La storia di Alessandra Podda, infermiera presso la Centrale Operativa del 118 di Cagliari

di Giuliana Mallei

Adriano Celentano cantava “L'emozione non ha voce”, ci dispiace contraddirlo perché l'emozione una voce ce l'ha: è quella di Alessandra Podda. Un dono speciale la caratterizza ed è quello di instaurare immediatamente un rapporto empatico carico di sentimento emozionale. La Natura l'ha dotata di una voce splendida che utilizza come uno strumento musicale in grado di rasserenare gli animi. Senza dubbio è la sua arma vincente nel lavoro, poiché proprio la voce è il primo dispositivo lavorativo per chi opera, come lei, presso la Centrale Operativa del 118. Le vite umane si soccorrono e si salvano in tanti modi, la prima regola nel soccorso è mantenere la calma. Alessandra sa mantenere la calma in modo contagioso. Incontrarla è stato un piacere profondo e sentire la sua storia è stato emozionante e avvincente.

Ciao Alessandra, come è maturata la tua idea di diventare Infermiera?

Fare l'infermiera, per me, è stata una scelta successiva dettata anche dalla necessità, in quanto nel '78, dopo il diploma presso la Scuola Magistrale, non riuscivo ad inserirmi nel mondo della Scuola: non c'erano concorsi, facevi le do-

mande come supplente, ma non riuscivi mai ad inserirti nelle graduatorie. Dopo qualche anno, sono stati banditi concorsi per zero posti, ero molto esasperata anche perché l'insegnamento mi sarebbe piaciuto tantissimo. Ho infatti avuto un'unica esperienza lavorativa nell'83 all'ESMAS a Decimoputzu, fu una sostituzione maternità; un lavoro meraviglioso mi piaceva tantissimo. Speravo di poter proseguire, ma durante l'estate mio padre si ammalò molto gravemente, io stavo molto tempo con lui, aiutavo mamma nell'assistenza. Purtroppo, entro breve tempo, finì allettato, con una speranza di vita molto breve. In quei giorni così tragici buttai l'occhio sul concorso per accedere al corso di infermiera. Decisi di farlo, papà era felicissimo, studiavo la sera con lui mi esercitavo con i quiz, mi diceva che secondo lui ero portata per questa professione; gli promisi che avrei comunque dato il cuore, ero cosciente, in quel momento, del fatto che le persone che soffrono hanno tante necessità, non solo dell'assistenza diretta, ma hanno bisogno di un aiuto psicologico, di tanto amore e calore e soprattutto necessitano che gli si riconosca quel poco di dignità che gli rimane. La sorte ha voluto che mio padre lasciasse questo mondo prima che io superassi il concorso e diventassi infermiera, ma

il suo ricordo è stata la mia Stella Polare: ho fatto il corso con non pochi sacrifici, però sono stati gli anni più belli della mia vita.

Qual è stato il tuo primo incarico?

Il mio primo lavoro da infermiera è arrivato a luglio dell'87, in Pronto Soccorso al Santissima Trinità. Qui ho lasciato il cuore, tanto che ancora oggi chiamo “i miei colleghi” quelli che lo erano al Pronto Soccorso, e non quelli di oggi. Comunque, dopo un po' di precariato, sono entrata di ruolo.

Il Pronto Soccorso è stato il mio primo reparto, quello in cui ho trascorso parecchi anni, sono stati anche gli anni più belli perché ho potuto effettuare un lavoro di squadra totalizzante, ho dato tutta me stessa, anche trascurando la vita privata e gli affetti, ma era l'unico posto dove io mi sentivo viva.

Amo questo lavoro alla follia, credo di essere stata davvero fortunata perché, nonostante i sacrifici e la fatica, ho potuto fare il lavoro che amo.

Ma poi il lavoro in Pronto Soccorso si è evoluto, giusto?

Direi di sì. La passione per la professione è andata in crescendo e, nel '98, ho potuto partecipare ad una selezione, indirizzata a chi, come me, lavorava nei Pronto Soccorso, al fine di essere destinati al 118. Qui in Sardegna eravamo parecchio in ritardo, rispetto alle altre



regioni. Partecipai alla selezione con numerosi colleghi ed è così iniziata un'altra fase molto importante della mia carriera infermieristica.

La partenza è avvenuta per tappe: ad agosto '98 è iniziata la programmazione dell'apertura della Centrale del 118, ossia il dietro le quinte. Dopo di che, a marzo '99 il servizio è stato ufficialmente aperto al pubblico, da allora mi sono alternata tra territorio e telefono.

Possiamo definirci dei pionieri del 118, un servizio di primo intervento completamente nuovo, non sapevamo neanche noi cosa in realtà ci aspettasse, perché era una cosa ignota: dover comunque organizzare una Centrale, con tutto quello che comporta relativamente alle telefonate e ai rapporti con gli altri enti di pronto intervento, come 112 e 113. È stato, ed è, un lavoro molto particolare con un aspetto fondamentale che è quello informatico, che ritengo la parte meno coinvolgente emotivamente,

ma davvero fondamentale, però anche questo è anche il mio lavoro.

Quale è la parte più coinvolgente?

Ovviamente la parte più coinvolgente è quella che riguarda il rapporto con il paziente, o il parente, infatti la maggior parte delle volte a chiamare il 118 è un parente, ma può essere anche uno sconosciuto che chiama perché ha assistito ad un incidente, o un vicino di casa. **Sicuramente lavorare per il 118 è stato un po' come un salto nel buio....**

Devo ammettere che, all'inizio, è stata una bella avventura, almeno per noi del primo gruppo iniziale e possiamo dire: “noi c'eravamo e l'abbiamo aperto”; non con poche difficoltà. Un po' come succede in tutti i lavori perché coloro che stanno al di sopra, non parlo del primario o del direttore sanitario, mi riferisco a chi sta ancora più su, ossia ai politici, non fanno nulla per facilitarti il compito gravoso che devi ricoprire al



servizio della gente, ma ti costringono sempre a combattere e lottare affinché a tutti venga garantito l'ovvio. A me dispiace molto tutto questo meccanismo, perché comunque stiamo parlando della vita Umana.

Come si svolge il tuo lavoro oggi?

Da alcuni anni a questa parte, per ragioni di salute, ho dovuto lasciare il territorio; oggi rispondo al telefono e faccio un triage telefonico, decido qual è il mezzo più idoneo da mandare, a volte non abbiamo un mezzo dei nostri e dirottiamo l'emergenza sulle ambulanze di base, previa ricerca del medico curante. Purtroppo i mezzi sono pochi e non è semplice. Se il chiamante collabora, diamo una prima assistenza; ad esempio, in caso di arresto cardiaco possiamo fare il BLS telefonico, quindi la rianimazione; oppure nel caso di corpo estraneo o ferite diamo le prime indica-

zioni, in attesa che arrivi l'ambulanza.

La Centrale presta il servizio per 12 ore, si inizia la mattina alle otto e si termina la sera alle 20:00. Dobbiamo avere presente su quali mezzi disponibili possiamo contare per ogni settore, abbiamo parecchio territorio da gestire: da Bosa a Cagliari, quindi Iglesias, Carbonia tutta la zona di Muravera, Oristano.

Confesso che, adesso come adesso, mi manca molto il rapporto diretto con il paziente, infatti attualmente il mio contatto è solo quello telefonico, però posso dire che spesso siamo di conforto, come è stato nel periodo del Covid, allora è stato molto faticoso: non avevi una giornata di riposo, ed è stata una cosa un molto drammatica per tutto il mondo; inoltre non se ne sapeva niente e non si avevano risposte, le persone erano spaventate, come anche noi.

Come hai vissuto il pe-

riodo dell'emergenza pandemica?

Ci accompagnava un forte senso di impotenza, stai tante ore lì a dare il tuo aiuto e il tuo sostegno al soccorso, ma poi alla fine non facevi nulla di concreto, cioè ti sentivi comunque non soddisfatta. In quel periodo il mio lavoro è cambiato parecchio, anche io ne ho risentito tanto però, nonostante tutto, io continuo ad amare il mio lavoro anche quando non sono in servizio, se qualcuno ha bisogno, è più forte di me, e mi rendo disponibile per aiutare chi soffre. Ancora oggi faccio questo lavoro con grande amore e dedizione, spesso non mi fa dormire la notte perché porto i problemi anche a casa, non riesco mai a staccare del tutto.

Quale aspetto ti piace di più della professione infermieristica?

Sicuramente la parte che più mi piace è il rapporto umano con il paziente, spero di aver dato

aiuto e sollievo a tante persone, me lo auguro. Il rapporto umano al telefono è molto difficile, soprattutto quando a chiamare sono le vecchine sole piene di problemi, è come se parlassi con un familiare, con una zia o una nonna. Cerco di dare tutto il mio cuore.

Consigliaresti questa professione ai giovani?

Ai giovani consiglieri questo lavoro, anche se il Covid è stato un po' un deterrente nei confronti delle professioni sanitarie in genere. Fortunatamente ci sono numerosi volontari, poi chi era diplomato ha deciso di partecipare ai concorsi. Comunque questo lavoro o lo ami o non puoi farlo. Ho visto, in questi ultimi anni, che diversi volontari hanno deciso di intraprendere il corso di laurea in Scienze Infermieristiche, credo che sia di buon auspicio.

Su Prexiu
senza glutine

Tel. 348.4460790
Via Roma, Uta

**PIZZERIA E LABORATORIO ARTIGIANALE
DI PRODOTTI FRESCHI SENZA GLUTINE:**

**CULURGIONES, RAVIOLI, SEADAS,
PANADE, CANNOLI, TIRAMISU,
PARDULÈ, ZEPPOLE...E TANTO ALTRO!**



ASSECONDARE LA VITA NON È SEMPLICE, MA È SODDISFACENTE RIUSCIRE A FARLO



di **Giuliana Mallei**

LA STORIA DI SERENELLA MOSTALLINO, INFERMIERA PRESSO IL CENTRO DI SALUTE MENTALE DI ASSEMINI

S spesso la vita ci travolge costringendoci a volare tra gli impegni di lavoro e i doveri familiari; sovente non ci soffermiamo sui dettagli degli eventi, ma salutiamo i nostri amici e conoscenti frettolosamente e non osserviamo la profondità di uno sguardo o il messaggio di un sorriso. Diamo per scontato che il nostro mondo rimanga tale e quale per sempre, così come le persone. Invece queste ultime sono in continua evoluzione, in un percorso invisibile, ma inesorabile. E' la sensazione che io stessa ho provato quando, dopo tanto tempo, ho avuto il piacere e la gioia di rincontrare una carissima amica: Serenella Mostallino. L'ho cercata per intervistarla riguardo al suo lavoro di Infermiera,

subito mi sono resa conto che il suo narrare è simile a una melodia. Le ho posto alcune domande, le sue risposte sono state molto simili al fluire di un ruscello di acqua fresca, perciò è giusto che sia lei direttamente a narrare ai nostri lettori la sua bellissima storia.

“Io non volevo assolutamente fare l'infermiera, non era nei miei progetti, anzi: scartavo l'idea. Il mio sogno era studiare all'Università, io volevo fare l'avvocato. Anche a casa sapevano che avrei fatto l'avvocato, mio babbo ci teneva tantissimo, ha sempre tenuto tanto tanto alla scuola, ma poi i progetti miei sono andati un po' in fumo.... Pro-

prio sotto Natale, come oggi, ho scoperto di essere incinta dovevo dirlo ai miei genitori. All'epoca frequentavo le scuole superiori, ero in Quarta superiore e avevo 18 anni; quindi ho approfittato del clima natalizio per dire a babbo e mamma che aspettavo un bambino. Inutile descrivere la reazione di mio padre: infuriatissimo! Credo di averlo ferito lì per lì, avrei potuto essere una delusione, soprattutto perché, secondo lui, non avrei più studiato. Quindi cosa ho fatto per farmi perdonare? Gli ho promesso che avrei assolutamente continuato a studiare, che non avrei mai abbandonato la scuola; pertanto ho proseguito gli studi, la bambina è nata a cavallo tra Quarta

la Quinta e, alla fine della Quinta, io ero determinata ad iscrivermi all'Università in Giurisprudenza. E' però capitato che due mie amiche dovevano fare la selezione per il corso regionale per Infermieri, mi hanno coinvolta a tal punto da convincermi a seguirle in quella selezione. Vado e io supero la selezione, non le mie amiche! Era settembre e dovevo decidere: o l'Università o il corso per Infermieri. Decido di fare la Scuola per Infermieri perché mi dava la possibilità, entro tre anni, di lavorare in modo certo. Ne parlo con mio padre, fu assolutamente favorevole tanto che mi disse: “Ci occupiamo noi della bambina, tu studia e diventa Infermiera”. Quindi io, per tre anni e mezzo

circa, ho frequentato la scuola - convitto Maria di Piemonte. Qui la mattina si seguivano le lezioni e al pomeriggio si faceva la pratica in corsia (all'ospedale Marino e al Binaghi), ogni giorno per 10/12 ore. Sono stati anni di grande sacrificio, vedevo pochissimo la bambina, ma era in ottime mani con i miei genitori.

Avevo vent'anni, non era assolutamente facile gestire famiglia e studio, ho dato priorità a quest'ultimo considerandolo come una forma di investimento per il mio futuro e per quello della mia famiglia. Mi appassionava tutto ciò che studiavo, tutto era molto più coinvolgente rispetto a quanto studiato alle Superiori, ho fatto la Ragioneria, quindi un indirizzo molto poco umanistico.

Appena terminata la Scuola Infermieristica, ho iniziato a lavorare quasi subito come precaria; infatti dopo il diploma e la prima selezione per titoli, si veniva assunti per otto mesi, ma poiché in quel periodo non facevano concorsi, il contratto veniva prorogato e si cambiava reparto: ho lavorato soprattutto in Chirurgia e nelle Medicine. Amavo il lavoro in Chirurgia d'urgenza, ero formata nell'urgenza pratica, mi piaceva tantissimo. Nel 1999 ho vinto il concorso e, per una serie di circostanze, sono finita nel reparto di Psichiatria. Il giorno che dovevano assegnarmi la destinazione mi ripetevano: “Tutto, tranne la Psichiatria”. Mi sentii sollevata quando mi proposero di andare in Medicina; quasi subito dopo però si presentò una mobilità per la Psichiatria. Qui c'erano numerosi compaesani che mi incoraggiarono perché mi raccontarono del lavoro di squadra e di equipe che qui era possibile fare e, di conseguenza, del grande arricchimento umano e professionale che avrei trovato. Decisi di andare nella Comunità Psichiatrica situata alla Maddalena Spiaggia, in territorio di Capoterra. La mia prima esperienza in questa Co-

munità è durata 11 anni. Ho imparato a conoscere il paziente psichiatrico, tutte le sue "stravaganze", tutti i suoi bisogni che, per me, erano assurdi, ma allora non conoscevo nulla riguardo alla patologia psichiatrica. Chiaramente si trattava di pazienti molto importanti, c'era anche molto disagio sociale, si entrava a far parte di un contesto che non era più quello di tubi e tubicini, ma si trattava di una realtà totalmente differente che richiedeva un altro tipo di attenzione, quella sociale, nei confronti di un malato che, nel suo vissuto, ha collezionato traumi molto dolorosi che sono sfociati nella malattia. Una ferita profonda nella sensibilità dell'animo umano, risalente all'infanzia, può provocare molto dolore ed è molto interessante scavare nelle vite di queste persone, degne di essere riconosciute tali. Ricordo che erano tutti ex manicomiali, ossia si trattava di pazienti che

avevano vissuto il manicomio e si erano ritrovati là dentro senza una diagnosi. Fortunatamente oggi si accede alle terapie psichiatriche in seguito ad una diagnosi, desunta dai test funzionali somministrati da uno Psichiatra. Io ho avuto il privilegio di lavorare in questo settore della Medicina, dopo l'entrata in vigore della Legge Basaglia del 1978. Prima di allora, esistevano i Manicomi, dove i ricoverati erano segregati senza che la loro dignità venisse rispettata e, soprattutto, senza nessuna speranza di reinserimento. Gli stessi operatori di settore, non erano dei veri e propri infermieri, ma erano persone che dovevano essere in grado di contenere fisicamente il malato che andava in escandescenze. Perciò io sono giunta in un momento in cui la Psichiatria aveva ottenuto l'istituzionalizzazione della malattia mentale e il suo agire era, ed è, volto all'integrazione nella so-

cietà e alla riabilitazione della persona malata.

La Psichiatria contemporanea rispetta e tutela il paziente e la sua libertà. Ricordo un mio ex primario che diceva: "Navighiamo fra tra Scilla e Cariddi: fra l'abbandono di incappace o il sequestro di persona".

Ovviamente ancora oggi esistono pazienti talmente gravi da avere bisogno disperatamente di un ricovero, ma loro non se ne rendono conto, perciò è necessario ricorrere ad un ricovero forzato, per il quale è necessaria un'ordinanza da parte del sindaco del Comune di residenza, in quanto quest'ultimo è la massima espressione sanitaria, ovviamente col supporto di due medici: uno psichiatra e un medico di medicina generale. Un ricovero forzato è molto doloroso per il paziente, ma anche per chi lo esegue è molto molto traumatizzante.

Per giusta causa oggi io non effettuo più queste

urgenze, però lavoro negli ambulatori: l'urgenza arriva anche qui. Il mio compito attuale è il contatto col paziente, nel senso che seguo le terapie; sinceramente mi trovo molto bene perché ora i pazienti mi conoscono e si fidano. La Psichiatria è una Scienza medica in continua evoluzione, è sempre molto interessante perché stanno arrivando i nuovi gap, le nuove dipendenze e altri disturbi comportamentali

Ciò che maggiormente mi affascina della Psichiatria è la sua continua evoluzione e lo studio che essa porta avanti riguardo le nuove realtà, soprattutto da un punto di vista sociale. E' necessario e doveroso, per me, capire il cambiamento sociale per capire le ripercussioni sui più fragili.

Vorrei che fosse chiaro ai lettori che questo lavoro mi ha dato tanto: in primis la possibilità di mantene-

re i miei figli e, quindi di dare loro informazioni che altrimenti non avrebbero avuto a scuola sia sull'uso e l'abuso di sostanze, sia sul rispetto di se stessi, ma anche sull'importanza di condurre una vita il più dritta possibile. Ho avuto l'opportunità di crescere i miei figli emotivamente sani, infatti la salute mentale è per me al primo posto.

Poi è anche vero che questo lavoro ti fa diventare particolarmente fiscale nelle cose che dici, nelle cose che non dici, nell'essere attento nei confronti del comportamento anche del tuo vicino di casa, del tuo amico e magari stai all'erta riguardo alle manipolazioni, di conseguenza, si diventa molto stretti nella sfera delle amicizie.

Attualmente presto servizio presso il Centro di Salute Mentale di Assemini, diretto dalla dottoressa Anna Adele Pes."

Grazie Serena!

CAPPEDDU

AUTORIPARAZIONI

Meccanica auto, veicoli commerciali e motocicli, diagnosi computerizzata



Via Vittorio Emanuele 50 - Decimomannu - Tel. 329.7256091 (Antonio) - 329.0611916 (Giorgio)

LA CHIESA DI SANTA GRECA DA DECIMOMANNU

di Angelo Sanna

- parte prima -

Il complesso ecclesiastico di santa Greca sorge in quella che era la periferia del paese di Decimomannu, di fronte ai fiumi Riu Concias e Flumineddu, ora deviati e bonificati, creando ampio spazio di fronte al santuario. Il sito già molto importante nel periodo romano, per la presenza dell'acquedotto, era certamente molto trafficato per la vicinanza del ponte, il più grande della Sardegna.

In quella zona si creò, nel periodo bizantino, il complesso ecclesiastico monasteriale che, tradizionalmente, fu anche la sede del martirio della nostra Santa. Nel periodo giudicale si rafforzò il culto martiriale e le strutture ecclesiastiche furono potenziate.

Roberto Coroneo dà una descrizione della parte più antica della chiesa e della cripta ipogeica. La parte più vecchia della chiesa attuale, secondo lo studioso, è l'abside, attribuibile a; "età proto romanica, come si ricava dalle caratteristiche costruttive, l'aula è della fine del XVI secolo. Nella parte posteriore c'è un occhio ovoidale con una cornice, rozza, che percorre quasi tutta la parete sinistra. La copertura è ordita su due capriate lignee con tavolato. Sotto la navata si trova la cripta: " Si tratta di una camera sotterranea in opera isodoma, voltata a botte e pavimentata in coccio pesto, di datazione incerta ma indubbiamente alta, mai esplorata con i metodi della moderna archeologia. Dell'edificio proto romano si conservano l'abside che è disposta a sud-est e descrive in pianta un arco

parabolico assai profondo. Sia all'esterno che all'interno, la muratura si presenta eterogenea ... L'unica stretta monofora, centrata, è priva di strombo, la centina ha un leggero rincasso ... All'interno, l'arco frontale e il catino hanno sagoma non perfettamente semicircolare, si conservano lacerti di antichi intonaci".¹ Le schede delle belle arti danno due descrizioni sintetiche della chiesa e della cripta, facendo riferimento alle origini:

CHIESA DI SANTA GRECA²

Il sito fu probabilmente occupato già in epoca precristiana come sembrerebbe attestare il primo impianto dell'attuale cripta della chiesa di santa Greca. In quest' area furono poi sepolte le spoglie della Santa martirizzata nel 324, come sembrerebbe attestare la lapide rinvenuta presso una tomba ad arcosolio contenente i resti della giovane donna. Fu poi costruita una chiesa della quale oggi resta solo l'abside, dietro l'altare maggiore della chiesa attuale. Attorno a questa chiesa fu edificato un convento di monache, anteriormente al XIV secolo. Dopo la distruzione della prima chiesa venne eretto l'attuale edificio di culto nel 1777. La presenza di un tratto dell'acquedotto romano Cabudaquas-Carales conferma la frequentazione del sito in età romana.

CRIPTA DI SANTA GRECA³

Struttura di incerta definizione, forse con funzione culturale di civiltà romana, in ottimo stato di conservazione, l'ambiente ancora frequentato per il culto della Santa, conserva perfettamente la copertura e gran parte della pavimentazione in coccio pesto. L'ingresso

originario con 13 gradini è stato chiuso, ed aperto un nuovo ingresso. Di forma rettangolare, regolare con copertura a volta a botte, sarebbe interessante un'indagine stratigrafica del vano. Si tratta di un vano ipogeico, utilizzato come cripta della chiesa di S. Greca, con pavimentazione residua in cocciopesto. Sulle pareti lunghe residua una modanatura orizzontale a mezza altezza. Si conservano inoltre tre fori circolari, aperti al centro delle due pareti lunghe e di una delle pareti corte, all'altezza del pavimento. La parete di fondo è stata costruita in un secondo momento, oltretanto una parte, oggi non visibile, del vano originario. Il vano sembrerebbe essere precedente alla costruzione della chiesa soprastante. Secondo G. Lilliu (fonte orale) si tratterebbe di un tempio pagano precristiano, legato al culto delle acque (come sembrerebbero indicare i tre fori che potevano servire per addurre l'acqua all'interno del vano). In un secondo momento fu probabilmente legato al culto di santa Greca (potrebbe essere stato utilizzato come rifugio o come luogo di prigionia dei primi cristiani) e, conservando la prima valenza sacrale, annesso poi all'edificio di culto cristiano.

I documenti dicono che prima del 1089 esisteva a Decimo una chiesa dedicata a San Giorgio, poi confermata in documenti giudicali e catalano-aragonesi successivi (anno 1355 - ACA, Canc. Reg. 1024,f.101) . Esisteva anche un monastero femminile dedicato a San Giorgio. La sede era quella dove ora c'è la chiesa di santa Greca. Intorno alla metà del XIV secolo, ovvero nell'anno 1355, il nome del monaste-

ro manteneva la doppia intitolazione a santa Greca e san Giorgio. Le fonti catalano-aragonesi di metà Trecento dimostrano chiaramente che il monastero di santa Greca era entrato nell'orbita dell'ordine Benedettino (ACA RP, MR, Vol. 2100 "Libro de cuentas del administrador PedroVeguer - Taxationis beneficiorum Regni Sardinie f.2r). Documenti del XIV secolo confermano che a Decimomannu era vivo il culto per santa Greca, ed esisteva un monastero che le era stato intitolato.

Il primo documento; Collettorie del Vaticano, ritrascritto nel 1945 da Pietro Sella con il titolo; Decime e censi, redditi vari degli anni 1346-1350 a pag. 173 riporta: " Item pro monasterio Sante Grege de Decimo lib. unam, sol. decemseptem, den. sex".

Il secondo è del vescovo sulcitano Raimondo Gileti. Riportato dal "Codice diplomatico" di Dionigi Scano-parte I-pag.401. Qui è scritto che si fa un'elemosina di dieci "libras predictae monete" affinché le monache possano comprarsi gli indumenti. La data riportata nella parte finale del documento è "XXI die Januarii MCCCLIX".

Il terzo documento è quello che riguarda Fuliato de Serra, dove è nominato il salto di san Giorgio del Monastero di santa Greca di Decimo, che è situato nella curatoria di Gippi (Decimoputzu). In conformità a questo l'ordinanza per il provvedimento, prima a carico poi a discolpa del de Serra, è dato dal luogotenente del Vicario di Gippi e Trexenta (Trejenta). In questo documento si nomina anche: "La abadessa del monaster de santa Greca de la villa de Decimo..." ed



L'abside della Chiesa di santa Greca

è del 23 giugno 1363. C'è da pensare che il culto per Santa Greca e l'omonimo monastero siano precedenti al 1350, forse risalenti al IX secolo. Questo può essere ipotizzato dall'iscrizione trovata di un sarcofago di pietra nera (Spano), secondo lo studioso Colli, trovato a Decimo⁴. Il dato merita conferma anche perché la scritta sul sarcofago di provenienza sconosciuta, lo Spano lo dà per proveniente dalle "Catacombe del Fangario". Lo Spano parla di Greca monaca e nelle anse della tabula è presente l'adprecazio agli dei mani. Il sarcofago è custodito nel museo nazionale di Cagliari.⁵ L'interpretazione della scritta, la sua traduzione e studio da parte del Ferrua (Pontificia Commissione d'Archeologia) non aiutano molto poiché il riferimento è ad una Greca monaca e non alla chiesa di santa Greca. Da questi documenti e reperti si può pensare che nel complesso ecclesiastico di santa Greca esistesse una cappella, un oratorio o una piccola chiesa dedicata alla Santa. Non abbiamo però la possibilità di sapere quando fu edificata la prima.

Un documento del 21 giugno 1413 rende noto che re Ferdinando I di Castiglia comunica ai Consiglieri di Cagliari che l'arcivescovo Antonio Dextar lo ha informato di aver eletto Isabella,

1- ROBERTO CORONEO, Architettura romanica della metà del mille al primo '300 Nuoro 1993, p. 38-39 e scheda 4.
2- DM1 00000950
3- DM1 00000951
4- COLLI: "La chiesa di santa Greca" p.85.

5- CAR034 n. inventario 5839. dimensioni 390x2215x1150; lettere 20-25 mm.



nastero a santa Greca martire⁶. Dopo questo periodo non si hanno più notizie del monastero, ma solo della chiesa, per quanto anche queste siano legate al culto della Santa.

Nel 1500 è certo che la chiesa dedicata a santa Greca esistesse⁷, ma nel 1550 Fara non la censisce tra le chiese di Decimo, forse perché distrutta (derribada) e, come tale necessitava di una ricostruzione. Nel XVI secolo si pensò di riedificarla. Presumibilmente dopo il 1550, iniziò la ricostruzione della chiesa di santa Greca durante l'episcopato degli arcivescovi Parragues de Castillejo (1558-1573) e Del Vall (1587-1595). Mentre si cercavano tra le rovine pietre e blocchi squadrati (pessaria) da usarsi allo scopo, fu rinvenuta una lastra di marmo (losa de marmol) con le iscrizioni riguardanti la giovane Greca. Questa lastra "peregrinò" da una chiesa all'altra del paese tanto che l'originale fu persa, quella che ora è posta nella tomba è una copia.

L'arcivescovo Del Vall ordinò che la lastra trovata fosse posata nella cappella sotterranea (cripta) a un'altezza tale da poter esser letta con facilità (6 palmi-m.1,5 ca.).

Pare che in quel periodo la chiesa fosse dedicata a santa Tecla. Serafino Esquirro cappuccino, parla in tal senso ma lo attribuisce ad ignoranza della gente (los antiguos), dice anche che la festa si celebrava il 21 settembre. Ancora a conferma di quanto, per poco tempo, era accaduto, Esquirro, "Santuario de Caller", si lamenta che per trascuratezza non sia stata celebrata la festa di Santa Greca, nella sua chiesa, "Y aqui esta su bendito cuerpo". Santa Tecla è nominata anche in un documento del 13 feb-

braio 1599: il suo simulacro era nella parrocchiale, allora dedicata alla Vergine. Nei suoi scritti Esquirro non ha dubbi, la chiesa è sempre stata dedicata a santa Greca, il fatto che si celebrasse la festa per santa Tecla non modificava la titolarità della chiesa. Il cappuccino da anche una descrizione della chiesa; "Tra le chiese rurali di Decimomannu era la più antica, non la più bella e ricca di marmi". Questo appellativo era riservato alla chiesa di san Nicola. La chiesa era lunga "62 palmi" e sulla destra c'era una cappella larga 30 palmi e lunga 24. Il nuovo tempio fu riedificato "nello stesso luogo e su le antiche fondamenta", ma con dimensioni più piccole. L'edificio sacro era fornito

di un campanile pensiamo a vela, come era d'uso allora, ciò lo si può evincere da una campana ora nella stanza degli ex voto, che ha incisa la scritta; "I. H. S. A. D. MCDXXXVIII"⁸. L'Esquirro dà anche una sua descrizione della cripta: "sotto l'altare c'è una cappella sotterranea, molto grande, ha una porta dentro la stessa chiesa dalla parte dell'epistola e vi si scende con nove scalini. Questa cappella è alta quattordici palmi, e cioè dal pavimento alla boveda, è lunga ventiquattro palmi e larga quattordici, tutt'attorno ha una cornice"; precisa che: "in quella cappella c'è un altare".

» segue sul prossimo numero 115

figlia del fu Benedetto Rossellò della città di Valenza, badessa "in monasterio et ecclesiae sanctae Grece martiris...". E' la prima volta che in un documento si attribuisce la chiesa e il mo-

6- In questo lavoro non daremo notizie del monastero, poiché si può fare riferimento agli articoli correlati.

7- Cartulari della raccolta Sanjust della Biblioteca Comunale di Cagliari; vol.55-pag.130-retro. In ecclesia oppidi, de Decimo manno, que vocatur Santa Rega,

qual habet infra terram aliam ecclesiam praeter superiorem cum suo altari alterius navae ecclesiae postea translatus fuit in quo erant haec scripta
8- Gesù Salvatore degli uomini. Anno Domini 1644

Non solo punti di vista

Ottica Cadoni

centro specializzato lenti multifocali

Occhiali sole e vista

Lenti a contatto - Controllo della vista gratuito

Assemmini - via 2 Agosto 1980, 5/B - Cell. 347 3573635
www.otticacadoni.it - info@otticacadoni.it



STELLE E GALASSIA

GLI AMMASSI DI STELLE

di Marco Massa

- seconda parte -

AMASSI APERTI

Gli ammassi aperti sono costituiti da stelle legate tra di loro dall'attrazione gravitazionale. Esistono perché le stelle si formano generalmente in gruppi, a partire da una stessa nebulosa che, condensando, si frantuma. Quindi, quando si osserva un ammasso aperto, si stanno osservando stelle che hanno circa la stessa età e si trovano alla stessa distanza da noi. Essendo nate dalla stessa nebulosa hanno anche una composizione chimica molto simile tra di loro. L'unica cosa che le differenzia è la massa. Per questi motivi lo studio degli ammassi aperti è molto importante in astrofisica. Dato che l'attrazione gravitazionale che lega le stelle degli ammassi aperti non è molto intensa, il moto di rotazione dell'ammasso intorno alla galassia tende a frantumarlo. In genere un ammasso si disgrega in qualche centinaio di milioni di anni. Per questo, quando osser-

viamo un ammasso aperto, stiamo osservando stelle relativamente giovani. Possiamo capire l'età di un ammasso osservando le stelle al suo interno. Se contiene molte giganti blu luminose è più giovane perché le giganti blu sono stelle dalla vita breve. Se è più vecchio, conterrà più giganti rosse, e se è ancora più vecchio solo stelle più piccole perché le stelle giganti sono già esplose. In genere gli ammassi aperti si trovano lungo i bracci di spirale delle galassie, dove la formazione stellare è più attiva. Molti ammassi aperti sono visibili ad occhio nudo. Il più famoso e bello è sicuramente quello delle Pleiadi nella costellazione del Toro, stelle giovani distanti 440 anni luce. (vedi la foto da me ripresa con telescopio Baker-Schmidt e camera digitale Canon d70). Sono ben visibili dal nostro emisfero anche l'ammasso delle Iadi nella costellazione del Toro, l'ammasso del Presepe nel Cancro, l'ammasso della Chioma di Berenice e l'ammasso M7 nello Scorpione. Gli ammassi aperti hanno estensioni di alcune decine di anni luce e vi si contano da poche decine

fino ad alcune centinaia di stelle.

AMMASSI GLOBULARI

Incomparabilmente più ricchi di stelle, che non gli ammassi aperti, sono gli "ammassi globulari", detti così per la forma sferica, a globo. Annoverano da decine di migliaia a centinaia di migliaia di stelle agglomerate nel raggio di un centinaio di anni luce. Gli ammassi globulari sono sistemi stellari lontanissimi, situati a decine di migliaia di anni luce e distribuiti in un insieme sferico concentrico con la Galassia e costituiscono, insieme a stelle sparse, l'alone che circonda il disco galattico. La presenza dell'alone non è così evidente come quella del disco e gli astronomi si sono resi conto della sua esistenza dopo decenni di osservazioni telescopiche e deduzioni. Gli ammassi globulari, come tutta la popolazione di stelle dell'alone, non partecipano al moto di rotazione del disco della Galassia, ma seguono lentamente, attorno al nucleo galattico, orbite ellittiche con tutte le possibili inclinazioni rispetto al piano della Galassia. Ad ogni rivoluzione,

che avviene in circa trecento milioni di anni, gli ammassi globulari attraversano due volte il disco galattico, ma l'enorme spazio vuoto fra stella e stella, sia negli ammassi sia ancora di più nel disco, rende estremamente improbabile la collisione fra due stelle. Inoltre, malgrado il grande spazio esistente fra l'una e l'altra, le stelle di un ammasso globulare sono assai più fitte di quelle che popolano il disco; il legame gravitazionale che le tiene unite è molto forte e perciò questi ammassi possono sopravvivere a numerose rivoluzioni senza essere disgregati dalle forze gravitazionali della Galassia. L'unica cosa che succede a questi sistemi, in seguito agli attraversamenti del disco, è di venire ripuliti della materia interstellare che, infatti, negli ammassi globulari risulta del tutto inesistente. Ciò comporta che negli ammassi globulari non nascano stelle al contrario di quanto avviene nei bracci a spirale dove si trovano le nebulose diffuse che sono le grandi matrici delle stelle. Gli ammassi globulari sono i più antichi sistemi stellari che si conoscono nella Galassia; hanno infatti età dell'ordine di 13 miliardi di anni e sono nati nell'era primordiale di formazione della nostra isola di universo. Il paradosso degli ammassi globulari sta nel fatto che pur essendo oggetti molto vecchi e contenendo molte fra le stelle più vecchie della nostra Galassia, annoverano anche giovani stelle blu. Dagli studi effettuati con telescopi a terra e grazie alle ricerche effettuate con il telescopio spaziale Hubble, sono stati proposti due processi che possono portare alla formazione delle stelle azzurre. Il più probabile è quello di sistemi binari, estremamente stretti, dove la stella più piccola succhia l'idrogeno dalla compagna gigante rossa, più massiccia. Il nuovo combustibile ingrossa la stellina trasformandola in giovane stella azzurra. L'altro processo è dovuto alla collisione violenta di due astri in un ambiente stellare abbastanza denso come può essere la zona centrale dell'ammasso globulare. In questi scontri immani le due stelle vecchie coinvolte si fondono formando un solo corpo celeste e dando origine ad una gigante blu.

L'AMMASSO GLOBULARE OMEGA CENTAURI



La cucina di Greca

BIANCOMANGIARE CON PISTACCHI

INGREDIENTI

- √ 1½ litro di latte
- √ 50 grammi di amido
- √ granella di pistacchi
- √ 100 grammi di zucchero
- √ 200 grammi di mandorle tritate

PREPARAZIONE

In una casseruola raccogliete 1½ litro di latte, 100 grammi di zucchero e 50 grammi di amido, amalgamate tutto a freddo e aromatizzate con la scorza di limone; mettete su fuoco e mescolate lentamente fino a quando la crema farà le prime bolle.

A questo punto togliete la casseruola dal fuoco e, continuando a mescolare, incorporate 200 grammi di mandorle tritate; distribuite la crema nelle coppette e fate raffreddare. Guarnite le con granella di pistacchi e trasferite le coppette in frigorifero fino al momento di servire a tavola.



Nel 1677, Edmond Halley diede il nome di "Omega Centauri" a quello che pensava fosse una stella nella costellazione del Centauro, ben visibile dall'emisfero australe. Più tardi, nel 1830,

John Herschel con l'ausilio dei suoi telescopi capì che si trattava in realtà di un ammasso globulare che poteva essere risolto in singole stelle. Oggi sappiamo che Omega Centauri è il più mas-

siccio e luminoso ammasso globulare nella Via Lattea a 18mila anni luce da noi, composto da diversi milioni di stelle che hanno un'età di circa 12 miliardi di anni. (vedi la foto da me ripresa

dalla Namibia, al confine con il Sud Africa, con telescopio rifrattore William Optics e camera digitale Canon 20Da). La natura di Omega Centauri è stata a lungo dibattuta sul fatto che fosse davvero un ammasso globulare o invece il cuore di una galassia nana che ha perso le stelle più periferiche, oggi sparse nella Via Lattea. Infatti, quando una galassia nana interagisce con una galassia massiccia come la nostra, almeno una parte delle sue stelle le viene strappata dalla forza di marea. Le stelle strappate dall'ammasso non sono più legate a esso ma hanno orbite simili. I dati delle proprietà dinamiche delle stelle di Omega Centauri e di quelle nelle regioni a esso circostanti hanno permesso ai ricercatori di dimostrare la presenza di questo flusso stellare verso la nostra galassia. Il prossimo passo sarà quello di migliorare il modello teorico che descrive questa struttura per ricostruire con maggiore precisione la storia evolutiva della galassia nana progenitrice di Omega Centauri. È possibile che nel cuore dell'ammasso si annidi un buco nero di massa intermedia, 40.000 volte più "massiccio" del Sole.



MICROCHIP DAY: PROGRAMMA DI PREVENZIONE ED EDUCAZIONE DEL CITTADINO



di **Alessandra Frongia**

Mercoledì 7 dicembre si è tenuta un'altra giornata importante per la sensibilizzazione alla cura adeguata dei nostri amici a quattro zampe. Periodicamente, infatti, si ripetono gli eventi che riguardano la microchip-patura dei cani. Innanzitutto, la legge stabilisce delle regole precise per quel che riguarda la registrazione dei cani da parte dei proprietari. Esistono leggi che regolamentano le modalità di possesso dei nostri amici cani, per cui il comune di Decimomannu e in particolare il corpo di Polizia Municipale si occupa di organizzare in collaborazione con l'ATS, e in questo caso, i volontari Guardie Ambientali Terra Sarda, eventi che favoriscono la registrazione dei cani all'anagrafe canina dell'ATS. L'iniziativa fa parte quindi di un programma di prevenzione per quel che concerne gli animali domestici, di educazione del cittadino, rispetto del decoro e della sicurezza urbani.

L'iniziativa Microchip day anche stavolta ha avuto un riscontro positivo; infatti, dai dati riportati si è notato un incremento rispetto alla data del 13 luglio 2022. A luglio i microchip inseriti erano circa una trentina, mentre nella data dello scorso 7 dicembre i cani microchippati sono stati oltre 40. I piccoli amici erano quasi tutti provenienti da Decimomannu, con qualche numero dai paesi limitrofi. Inoltre, anche

se vengono preparati dei microchip in più, aver proceduto alla compilazione delle richieste nelle giornate precedenti ha favorito la velocità della procedura, facendo in modo che il tutto fosse rapido e scorrevole.

Il Polo fieristico, che è stato il luogo individuato per l'evento, ha i suoi vantaggi: innanzitutto un'area all'aperto e coperta abbastanza vasta da ospitare in comodità i cani, mantenendo distanze e permettendo il movimento, anche se un piccolo neo c'è pur stato, in quanto sempre alle nove la stessa area ospitava un altro evento. Problema comunque risolto grazie alla bella giornata e allo spazio coperto esterno.

La veterinaria, Carla Cortis, che è la Responsabile del settore randagismo dell'Asl, infatti ha potuto procedere speditamente grazie alla precompilazione delle richieste, per cui anche qualche ritardatario, che si è presentato in mattinata, ed è stato inserito, e nell'arco di tempo tra le 9 e le 11 del mattino sono state esaudite tutte le richieste.

Per il discorso microchip, si può dire che ha una importanza fondamentale per la regolarizzazione dei cani, e non solo, si tiene così un censimento e si combatte il randagismo. Il randagismo, che è un fenomeno presente in maggior misura al sud Italia, rispetto al nord, ha anche

una distinzione rispetto alle razze canine: meno frequente per i cani da compagnia soprattutto se si tratta di razze selezionate, e per tipologia ad esempio cani potenzialmente pericolosi, cani da pastore e quindi cani principalmente da lavoro, e meticci, soprattutto di taglia media.

La lotta al randagismo e l'istituzione delle colonie feline portano a favorire eventi per l'inserimento del microchip e di sterilizzazione, che aiutano il contenimento del fenomeno e la regolarizzazione dello stesso riducendo altre problematiche, che soprattutto i comuni devono affrontare, quali il mantenimento presso canili e strutture a pensione degli animali ritrovati.

Il confronto che ho avuto intervistando l'agente della polizia municipale di Decimomannu, Carla Marcis, che ha fatto da portavoce per il comando di Polizia Municipale sopraccitato, di cui è responsabile la comandante Monica Loi, ha contribuito a chiarire un argomento difficile e anche sconosciuto sotto molti aspetti.

Ha chiarito tutti questi aspetti sopraccitati, che mi rendo ben conto, non sempre riusciamo a notare, e ne ha portato alla luce di nuovi. Tante sono infatti le problematiche sull'argomento. Ad esempio, io per prima non sapevo che esiste una legge che re-

golamenta anche il ritrovamento dei cuccioli, e la procedura che si dovrebbe attuare in quel caso. Infatti, come ci si dovrebbe comportare se si trovano dei cuccioli abbandonati in strada? La legge prevede che si chiami il comando di polizia municipale della zona, senza toccare i cuccioli, il personale addetto provvede al sopralluogo, verifica anzitutto con la lettura se si ha microchip (pratica che si esegue sempre), dopodiché si avvisa l'ATS che avvia la procedura del caso. UN chiarimento importante riguarda la presa di responsabilità che si assume chi trova una cucciolata e la raccoglie senza seguire la procedura spiegata sopra. A tutti gli effetti si diventa per la legge pienamente responsabili della cucciolata e se ne fa carico. Caspita! Non è roba da poco, è vero che ci interneriscono, è vero che è bello poter aiutare chi è in difficoltà, è anche vero che non sempre siamo consapevoli delle responsabilità che ne derivano.

Io ho scoperto un mondo dietro la microchippatura della mia cucciola, e mi piacerebbe proseguire il discorso in un'altra puntata, magari dedicata alle colonie feline, all'igiene nelle uscite dei nostri cuccioli, e al decoro urbano alla creazione di spazi ludici dedicati e alla sicurezza che porta un cane comporta.

UN OTTIMO QUARTO D'ORA

di Sara Saiu

Incrociare lo sguardo di una persona mi fa sempre riflettere su quale vissuto possa nascondere dietro il suo volto. Capita poi, ogni tanto, di scambiare un quarto d'ora di chiacchiere con quella persona e scoprire che di quell'idea che ti eri fatta niente corrispondeva alla realtà! Questo mi è capitato anche con Manuela, mamma di una compagna di classe di mio figlio, vista tutte le mattine di fronte a scuola e con la quale, per via della fretta, raramente mi ero fermata a parlare. Ma quel giorno in cui ho avuto quel quarto d'ora in più da dedicarmi, ho potuto fare una piacevole scoperta: a Decimomannu, infatti, c'è una scrittrice emergente. Manuela, figlia dei decimesi Giuseppe Pingiori e Maria Laura Schirru, è una ragazza apparentemente introversa e pacata, ripeto, apparentemente! Nasconde invece una grande determinazione e forza d'animo, passando da lettrice a scrittrice senza quasi accorgersene in una circostanza "particolare" che è

stata quella del periodo di pandemia. Dice Manuela: "adoro leggere, ma non immaginavo certo di saper scrivere!".

Lavoratrice stacanovista, si è vista catapultata nel fermo immagine in cui il pianeta è stato travolto nel 2020, periodo nel quale ha iniziato a dedicarsi con maggiore impegno in un progetto intrapreso nel settembre precedente, cioè incontrarsi in streaming con un gruppo di persone, capitanato dalla dott.ssa Francesca Masi, appassionate di lettura.

La Masi, psicologa di grande successo da un cuore rimasto umile, scrive riflessioni interessanti nella sua pagina Facebook, che subito hanno catturato l'attenzione di Manuela. Quest'ultima, colpita dai messaggi della dott.ssa ma soprattutto dal suo sorriso travolgente nonostante la sua battaglia contro il cancro, ha chiesto di stringere un'amizizia virtuale con la stessa, amicizia divenuta reale ed evoluta anche in stretta collaborazione. Ogni lunedì, alle ore ventuno, ci si incontra sulla piattaforma Meet per discorrere e riflettere, insieme a un gruppo di circa



venti persone, circa le letture più disparate.

Quel quarto d'ora di chiacchierata di fronte alla scuola tra me e Manuela ha avuto seguito in una piccola intervista dinanzi a una calda tazza di the nel freddo mese di dicembre.

Ciao Manuela, che hai in mano il tuo libro?

Ciao Sara, sì! Ti ho portato *Ottimi quarti d'ora, sul lavoro*, e ti ho scritto una piccola dedica su un pezzetto di carta perché non mi piace l'idea di scrivere le dediche direttamente sul libro.

Grazie mille Manuela, non sai quanto sia gradito per me questo dono. Ma dimmi, Terzo Passo? Di che si tratta?

Terzo Passo è un collettivo di scrittura, un gruppo di appassionati di lettura che, da qualche tempo, si dedicano anche a scrivere grazie all'intraprendenza della dott.ssa Masi, che ci guida in quest'avventura. Il collettivo è formato da persone molto differenti tra loro e provenienti da varie regioni d'Italia, soprattutto dalla Toscana. L'unica sarda sono io!

Interessante è sapere che gli argomenti che tratti sono sempre di grande attualità e di interesse collettivo, come quello affrontato nell'ultimo libro scritto da te insieme ai tuoi "colleghi", Ottimi quarti d'ora, sul lavoro. Di cosa tratta?

Trattasi di una raccolta di reportage di lavoro e lavoratori realizzata da circa una ventina di autori esordienti provenienti da tutta Italia, coordinati dalla psicologa Francesca Masi.

Ogni storia, come suggerito il titolo del libro, si legge in quindici minuti! Il format utilizzato, quello del racconto, è pensato per avvicinare al tema del lavoro let-

tori abituali e persone comuni. Gli autori raccontando l'incontro con vari lavoratori, creando un insieme di 16 reportage narrativi. In particolare, hanno raccontato l'incontro con: un'addetta alle vendite Ikea, un operaio di una raffineria di petrolio, un impiegato di banca, un cuoco, un barista, un camionista, una parrucchiera, un fabbro, un orologiaio, una ceramista, un'infermiera, uno psicologo, una contadina, una colf, un fidanzato professionista, uno streamer.

Le storie raccontate sono a volte storie di soddisfazioni, delusioni, preoccupazioni, normali, ma anche di svolte inaspettate, di ingiustizie, di spaventi imprevisi, di commozione e di tanto coinvolgimento personale. L'incontro rompe lo stereotipo, approfondisce la conoscenza delle dinamiche invisibili che stanno dietro ogni lavoro e dei vissuti che lo animano.

Facendo una ricerca su internet ho visto che il 30 aprile 2022, a Pontedera, è stato presentato il libro Ottimi quarti d'ora. Eri presente all'evento?

Purtroppo no, non son potuta esserci. Ma dovrei incontrare i miei compagni di viaggio a gennaio prossimo.

Parlami adesso del tuo reportage.

Senza dilungarmi troppo, racconto una storia all'italiana con protagonisti marito e moglie, entrambi operai di una raffineria. Sono dovuta stare molto attenta a non toccare il tasto inquinamento e mi sono concentrata sugli aspetti emotivi dei due lavoratori.

Il ricavato della vendita del libro a chi verrà devoluto?

Il ricavato verrà usato per sostenere eventi culturali gratuiti. L'associazione Handling, di cui facciamo parte, è un'onlus che si occupa di psicologia e cultura a puro scopo benefico.

Manuela, è stato un vero piacere parlare con te. Ti ringrazio per il tempo dedicatomi e spero di leggere anche altre cose interessanti che hai scritto e che scriverai, di cui, magari, parleremo un'altra volta.

Grazie a te Sara, come ti ho scritto nella dedica "a chi ha voluto sapere di più su di noi, con affetto a Sara, Terzo Passo". Ti ricordo, infine, che il libro si trova nella Biblioteca comunale di Decimomannu, se qualcuno fosse interessato a dargli un'occhiata.



BRICE GRUDINA, UN GIOVANE POETA SPECIOSESE CHE INSEGUE I POETI MALEDETTI FRANCESI



di Sandro Bandu

Brice Grudina, 32 anni, è un bel ragazzone di Villaspeciosa che cresce nel mito del padre Giampaolo, campione di calcio di Decimomannu che, nel ventennio dal 1973 al 1992, sarà protagonista di una fulgida carriera ad alti livelli nel ruolo di portiere; come tutti i bimbi, Brice stravede per il suo papà e cerca di ricalcare le sue gesta in campo calcistico, ma purtroppo a causa di un grave infortunio dovrà dire addio al calcio agonistico. Addio sogni di gloria, rimangono solo i ricordi

del campione che è stato il padre, "Paoletto" per noi decimesi, e che ricordi!
Giampaolo Grudina inizia con il Cagliari per poi giocare nella Nuorese, Civitavecchia, Grosseto; nell'annata 1983-84 approda a Livorno dove sarà protagonista di un record, ancora ineguagliato, in un campionato professionistico: subisce solo 7 gol in 32 partite.
E' grazie a questo record che le grandi squadre iniziano a seguirlo, ma sarà il Pisa del mecenate Romeo Anconetani ad accaparrarsi le sue prestazioni future: esordisce in serie A con la squadra pisana nel 1985 e vi rimarrà per 5 stagioni.

Nel campionato 1988/89 le maggiori gratificazioni: giocherà con continuità togliendosi la soddisfazione di parare un calcio di rigore, a San Siro, al corregionale e amico Pietro Paolo Viridis: per il centravanti sardo sarà l'unico rigore sbagliato in serie A nella sua carriera.

Giampaolo Grudina chiuderà la sua carriera nella Casertana, in serie C, dove contribuirà alla promozione della squadra campana in serie B.

Ma Giampaolo, oltre alla grande vittoria sportiva a Caserta, avrà un'altra emozione dalla vita: la nascita del suo unico figlio, Brice, avuto dalla sua compagna francese.

Finita la carriera calcistica, Giampaolo Grudina e la sua famigliola tornano in Sardegna e scelgono di vivere a Villaspeciosa.

Qui cresce Brice che studia e tenta la carriera calcistica, anche lui portiere, che come si è già detto si interrompe in maniera traumatica e precoce.

Brice quindi smette con il calcio, ma non si dispera più di tanto e si rifugerà nello studio: dopo aver conseguito il diploma al "Mattei" di Decimomannu prosegue gli studi e si laurea in Lingue e letterature moderne europee e americane presso l'Università degli studi di Cagliari.

Qui scopre la passione per la poesia grazie ai suoi professori d'Università Mario Selvaggio e Giovanni Dotoli.

Brice, hai ancora qualche rimpianto per il calcio?

No, ormai al calcio non ci penso più. Forse è stato un bene, perché un portiere si tuffa tra i pali mentre io, quando ho appeso i guantoni al chiodo, mi sono tuffato nello studio e mi sono laureato: attualmente insegno francese nelle scuole secondarie di primo grado di Nurallao, Gergeri e Domusdemaria.

Tu ti sei diplomato in un Istituto Tecnico, come si fa poi a passare in una facoltà umanistica?

Beh, il mio percorso scolastico effettivamente è curioso, ma non tanto. In effetti io avevo iniziato le superiori al Liceo Classico ma dopo il terzo anno un'insegnante mi aveva preso di mira e mi aveva tolto la voglia di studiare. Successivamente mi sono iscritto al "Mattei" di Decimo grazie a un amico che studiava lì. Una volta diplomato ho scelto la facoltà di Lingue perché mia madre è francese e mi ha trasmesso la passione per la letteratura francese.

E la passione per la poesia?

Ah...questa passione la devo tutta al mio professore di francese Mario Selvaggio, che in facoltà a Cagliari mi ha fatto scoprire e amare Arthur Rimbaud, uno

dei cosiddetti poeti maledetti francesi

Perché Rimbaud?

Mi ha colpito soprattutto il suo vissuto: pensa che tutte le sue opere le ha scritte da giovanissimo; prima di compiere vent'anni aveva già dato il meglio di sé, in lui c'è la poesia di un adolescente puro al 100 per cento. Poi abbandonò la poesia e si dedicò alle attività commerciali in Africa, morì giovanissimo a soli 37 anni, pensando che nessuno si ricordasse di lui.

In seguito ho proseguito con l'altro poeta maledetto, Charles Badulaire. Questi due poeti sono importanti perché hanno dato origine alla poesia moderna, con la prosa e il verso libero, mettendo un po' da parte i vecchi metodi della scuola classica con il verso chiuso, fatto di rime e un numero di sillabe ben precise, anche se non disdegnavano e abbandonarono del tutto il verso chiuso.

E i poeti italiani?

La mia predilezione va a Giuseppe Ungaretti, un intellettuale di altissimo livello, che ha scritto poesie dal significato profondo, soprattutto nel periodo della prima guerra mondiale quando si trovava in trincea.

Quando hai cominciato a scrivere poesie e a chi ti ispiri maggiormente?

EROI

*Sai
potremmo essere eroi
davvero noi due.
Nient'altro che un cuore.*

*L'amore è una fiaba
da Le mille e una sorte.*

*E voleremo un giorno fra i palazzi
a brillarci di stelle.
In cielo, qui in terra
non fa differenza.*

*Io e te,
presi per mano,
saremo vivi per sempre.*

UN GIORNO

*Un giorno
esisterà la pace
ogni donna
mostrerà il suo viso
ogni pelle
estinguerà il suo nome
e l'amore sarà in dono
come un fiore
in primavera*



Avevo 28 anni e già la laurea triennale e mi apprestavo a sostenere gli esami per la laurea magistrale. Oltre ai tre poeti già citati mi ispiro a Jacques Prévert, Alda Merini e ultimamente sto scoprendo le poesie giapponesi.

C'è un momento particolare della giornata che ti invoglia a scrivere?

Sembrerà strano ma lo faccio soprattutto nei momenti di malinconia e di tristezza. Mi vengono all'improvviso: certe volte le scrivo di getto, altre volte invece mi occorre molto tempo per elaborarle. Quando sono felice invece scrivo poesie d'amore e la mia musa e la mia compagna Maria, alla quale ho dedicato una breve opera di poesie d'amore, che uscirà a brevissimo, dal titolo "Gli amori blu": per me lei rappresenta la pace e la serenità.

Quindi inizi a scrivere a 28 anni per caso, cosa hai pubblicato e quali riconoscimenti hai ottenuto finora?

Nel 2020 ho pubblicato la mia prima raccolta di poesie dal titolo "Insonnia", nel 2021 la seconda raccolta poetica dal titolo "Canto Ribelle". Nel febbraio 2021 ho vinto il Premio Letteratura 2020, raccolta inedita di poesia, presso l'Istituto Italiano di Cultura di

Napoli, grazie all'opera intitolata "Il Figlio del Male". Nel contempo ho avuto il premio speciale con titolo di eccellenza per la poesia breve presso la casa editrice Cento Verba di Ferrara. Recentemente ho avuto una recensione sul quotidiano la Repubblica.

Dunque i tuoi mentori sono stati i tuoi professori all'Università, Mario Selvaggio e Giovanni Dotoli: nella tua attività di docente cerchi di trasmettere la tua passione per la poesia ai tuoi giovani allievi?

Sì, tento di farlo, anche se loro sono ancora piccoli ed è più difficile. Cerco soprattutto di spiegare perché sono state scritte e in quale stato d'animo psicologico si trovava il poeta. Un altro particolare è quello di non farle studiare a memoria, anche se in effetti questo esercizio serve per allenare la mente, ma in alcuni studenti si può provocare una repulsione verso la poesia e lo studio in generale. Mi rendo conto che non è facile, ma talvolta trovo nei miei studenti curiosità ed attenzione e chissà che un giorno non nasca un nuovo Rimbaud. E con un bella risata contagiosa si conclude la nostra piacevole intervista a un giovane e promettente poeta.

PARCO DEL GUTTURU MANNU: CALENDARIO ALLE SCUOLE PRIMARIE PER PROMUOVERE LA SENSIBILITÀ AMBIENTALE



di Andrea Piras

Il Parco del Gutturu Mannu ha donato alle scuole primarie dei 10 Comuni che ne fanno parte il calendario del Parco 2023. L'iniziativa portata avanti dai CEAS è giunta al terzo anno di realizzazione.

Il calendario è dedicato ai bimbi delle primarie per promuovere l'educazione e la sensibilità ambientale. Anche il calendario 2023 sarà interattivo tramite l'applicazione "Zappar". Previsto uno spazio a disposizione delle varie classi per poter realizzare dei lavori da proporre per il nuovo calendario 2024.

«Il Parco conferma la sua attenzione ai bimbi delle scuole presenti nelle nostre

Comunità – ha spiegato il Presidente del Parco del Gutturu Mannu Giacomo Porcu – da loro passa la vera rivoluzione ambientale che dovrà guidarci da subito e negli anni a venire per salvare il nostro habitat e la biodiversità del pianeta. Ricordo con piacere che il logo del Parco vide coinvolti tutti i Comuni con le rispettive scuole per la sua creazione».

Per la promozione dell'iniziativa è stato donato alla biblioteca scolastica il Volume Fotografico del Parco curato da Domenico Ruiu che verrà presentato alla popolazione giovedì 16 febbraio alle 17.00 presso il centro di aggregazione sociale Argiolas Mannas.

GIARDINI DI LUSSEMBURGO¹

*Più delle statue delle dee
Di Minerva di Baudelaire
Più delle voci delle genti
Dei giardini del palazzo
Più del sole delle foglie
Più del cielo dell'azzurro
Tu mi guardi e mi sorridi
Sei seduta in un prato
In un prato a Parigi
A Parigi che è un quadro*

Parigi, 12/06/2022

1- Tratta da Il giardino di Prévert

FESTA DELLO SPORT 2022



di Luigi Palmas

L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con le Associazioni Sportive del territorio, ha organizzato la 4a Edizione della "Festa dello Sport" che si è tenuta dal 23 settembre al 1° ottobre in occasione della Settimana Europea dello Sport.

La manifestazione è stata inserita sulla piattaforma "Be Active 2022", "Villasor in Europa". Sono stati coinvolti il Coni-Cagliari, lo "Sport e Salute Sardegna", le Federazioni Sportive Figc e Msp e il Cagliari Calcio, che hanno patrocinato l'evento. Tutte le attività sportive effettuate nel corso della manifestazione sono state gratuite ed è stato offerto dalla Pro Loco di Villasor un buffet per tutti i bambini partecipanti.

È stato proclamato dai partecipanti che lo sport è di tutti ed è per tutti, senza limiti di età, condizioni socio economiche e di genere. Si è detto che non è mai tardi per iniziare una nuova pratica sportiva e vivere in maniera attiva, perseguendo un corretto stile di vita.

Lo sport aiuta a mantenersi in salute contribuendo ad evitare l'insorgere di malattie cardiovascolari e muscolo scheletriche; aiuta a sentirsi leggeri e in forma a livello fisico, forti, felici



e resilienti a livello psicologico. Per i giovani è una scuola di vita. Attraverso lo sport i giovani possono imparare l'impegno, la costanza, le regole e l'accettazione tanto della vittoria quanto della sconfitta. Inoltre, l'adozione precoce di corretti stili di vita già dall'infanzia aiuta i bambini e i ragazzi a crescere più attivi e prepara nel futuro ad essere adulti più capaci ed in salute. Nel contempo, la Settimana Europea dello Sport, che si tiene ogni anno dal 23 al 30 Settembre, è un evento che, oltre al movimento, sensibilizza verso grandi temi tra cui la terza età, l'inclusione e la lotta all'emarginazione.

Be Active è il motto da seguire, perché essere attivi fa bene alla salute fisica e mentale.

L'obiettivo di questo progetto è stato far rinascere e rilanciare tutto il mondo sportivo del territorio, sostenerlo e vivacizzarlo. È stata inaugurata la 4a edizione della Festa dello Sport venerdì mattina 30 settembre in presenza delle vecchie glorie del Cagliari dello scudetto 1970 Tomasini e Reginato, e con i mitici Matteoli e Pusceddu sardi "doc" del Cagliari anni '90.

Sono stati accolti da centinaia di bambini e ragazzi con un entusiasmo "Forza Cagliari!". La "Storia del Cagliari Calcio" ha coinvolto le classi di ogni ordine

e grado con progetti ed elaborati, disegni, interviste in famiglia a tinte rosse con scambio da parte dei giocatori di riconoscimenti simbolici, attestati di partecipazione e gadget.

Di pomeriggio si è continuato presso l'impianto sportivo San Biagio con Open day dedicato al Pattinaggio con l'associazione ASD Flash Skate Villasor, presso i Campi di calcio erboso/sintetico con gli atleti "Mondo Calcio" del settore Giovanile GSD San Biagio-Villasor.

È seguita la presentazione della disciplina Cani Cross con l'Associazione ASD - Dog Is My Passion di Sanluri (MD) dell'esperto Addestratore Cinofilo Andrea Piras



ed infine la Partita del Cuore in ricordo del Presidente della Futura Paolo Marongiu con la Partita triangolare Futura 2000 - Futsal- Gsd San Biagio. Sabato 1 ottobre il Parco Is Arenas (S' Isca) si è trasformato in una palestra a cielo aperto. Dopo i saluti del Sindaco Massimo Pinna, tutte le Associazioni Sportive e Palestre locali e no, operanti nel territorio di Villasor,

hanno presentato, con esibizioni sul palco, stand espositivi, tutte le discipline. Ospiti della manifestazione il campione pilota sardo Lorenzo Cossu, dell'Associazione Sportiva Master Driving Camp - Guidare Sicuri con Scuderia Ferrari Club Sardegna, Skindoor, Ass. Aiace Telamonio, Under 19 calcio A5 femminile Assemini ref. MSP, l'AVIS di Villasor con il pro-

getto "Donare per vincere". Si è conclusa la manifestazione con la consegna di attestati e riconoscimenti agli atleti che si sono contraddistinti nell'ultima stagione agonistica. Infine i ringraziamenti da parte del sindaco Massimo Pinna e dell'Assessore allo Sport Stefania Valdes a tutte le Associazioni partecipanti: l' A.S.D. Polisportiva Atletica, l' A.S.D. Beta Basket,

l' A.S.D. Futsal Villasor (calcio a 5), la G.S.D San Biagio (calcio giovanile), l' A.S.D. Futura 2000 (calcio amatori), l' A.S.D. Flash Skate (pattinaggio), l' A.S.D. Rugby Villasor, l' A.S.D. Tennis Club Villasor, l' A.S.D. Rythmic for You Villasor (ginnastica ritmica), l' A.S.D. Fishing Villasor (pesca sportiva), l' A.S.D. Tiro a Volo Villasor, l' A.S.D. RE.SU.KAN Karate Villasor, le Palestre del territorio Centro Danza Dancer e la Fight Club.

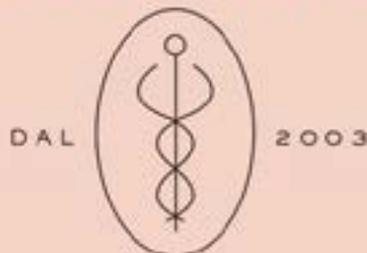
Un riconoscimento per l'impegno alla riuscita della manifestazione all'Ambulanza La Fenice, all'Associazione Orsa, ai Baracelli, agli uffici comunali di Sport, Vigilanza e al Tecnico comunale e un augurio per rivedersi ancora più numerosi ed entusiasti nella manifestazione del 2003.

FONTI:

Comune di Villasor
Assessore Stefania Valdes
<https://www.sportesalute.eu/settimana-europea-dello-sport>

FARMACIE

MAMBRINI



DECIMOPUTZU - VILLASOR

FARMACIA MAMBRINI SNC

via E. Pessina,4 - 09125 Cagliari - telefono/fax 070305922
email: farmaciagambrinisascagliari@gmail.com



È NATA UNA NUOVA REALTÀ SPORTIVA A DECIMOPUTZU: ARRIVA PER LA PRIMA VOLTA IL CALCIO A 5 FEMMINILE

di Andrea Piras

È iniziata da qualche mese la nuova avventura sportiva di Decimoputzu: il calcio a 5 femminile. Un progetto nato dopo la manifestazione estiva organizzata dall'amministrazione comunale, l'"Estate Putzese", che tra le varie discipline ha proposto proprio il calcio a 5 femminile. Il torneo regionale ha riscosso un successo quasi inaspettato, che ha visto protagoniste tante donne e ragazze del paese, che dopo l'esperienza hanno voluto impegnarsi in un progetto sportivo consolidato. Come spiega Carlo Vincis, presidente e allenatore della società si tratta dell'"idea di un gruppo di amici di realizzare una realtà desiderata per tanto tempo dalle ragazze del paese, che per passione hanno dovuto viaggiare in altri paesi per giocare

a pallone. Ma non solo: abbiamo trovato ragazze pronte a mettersi in gioco nonostante non avessero mai toccato palla".

La Società, denominata *Asd Decimoputzu calcio a 5*, in questa stagione sportiva disputerà il campionato MSP, un campionato meno impegnativo rispetto a quello FIGC, che comunque garantisce un buon livello di competizione. La fase preparatoria di queste settimane ha visto le ragazze protagoniste di due incontri amichevoli che hanno ottenuto un importante successo di pubblico. Sono molti, infatti, i sostenitori paesani che hanno assistito alle gare e hanno mostrato interesse verso il progetto, promettendo sostegno anche durante il campionato stagionale.

Proprio sul paese di Decimoputzu pone le sue basi il progetto

sportivo: la rosa è composta da 14 ragazze, di cui solo 4 provengono dai paesi limitrofi. La maggior parte delle calciatrici è alla prima esperienza assoluta nella disciplina, solo 5 ragazze hanno avuto esperienze calcistiche in passato. La squadra sarà guidata in campo dal capitano Federica Contu, putzese, la più grande del gruppo e con un passato da calciatrice di calcio a 11 in varie società isolate del circondario. Contu metterà la sua esperienza a disposizione di "un bel gruppo, sempre presente e attento agli allenamenti e con tanta voglia di imparare". Nel ruolo di vicecapitano agirà Claudia Piras, anche lei putzese e con pregresse esperienze da calciatrice di calcio a 11 e calcio a 5. In panchina nelle vesti di primo allenatore siede Carlo Vincis, che non nasconde l'entusiasmo per la nuova avventura: "È un progetto a lungo termine, aspiriamo al campionato FIGC ma abbiamo bisogno di fare esperienza. L'obiettivo è quello di affrontare serenamente il campionato, senza tante aspettative vista la poca esperienza della squadra. Puntiamo sull'entusiasmo e la voglia di migliorarsi di queste ragazze: i risultati arriveranno con la costanza".

Vincis sarà affiancato dal viceallenatore Monica Piras e Giuliano Addaris nel ruolo di allenatore dei portieri.

La squadra potrà contare su un

affiatato gruppo dirigenziale: Carlo Vincis ricopre il ruolo di presidente (unitamente a quello di allenatore) e sarà coadiuvato dal vicepresidente Andrea Ena, dal dirigente accompagnatore Tamara Frongia e dal tesoriere Federica Contu.

Il nuovo sodalizio sportivo gode del pieno supporto da parte dell'Amministrazione comunale, che non manca di sottolineare che "quando si parla di calcio putzese, si aprono i libri di storia del passato, ma anche del presente grazie allo splendido lavoro che stanno portando avanti i presidenti Mimmo Mocchi del Decimoputzu e Paolo Piras del Real Putzu". Ivo Corona, Consigliere comunale con delega allo sport, spiega il ruolo dell'Amministrazione nella nascita del progetto: "Tutto è cominciato durante la manifestazione dell'Estate Putzese. Vista la grande partecipazione al torneo di calcio a 5 femminile, i consiglieri delegati allo sport hanno spinto per la creazione di un progetto sportivo. Sapevamo che con persone come Carlo Vincis, Monica Piras e Claudia Piras non si scherza e infatti hanno fatto un lavoro straordinario. Siamo molto contenti per il grande impegno che stanno dimostrando le ragazze della rosa e il nostro augurio è che anche questa società riesca a scrivere pagine di storia".

Per il sindaco Antonino Munzittu "la nascita di questa nuova società sportiva a Decimoputzu assume un significato perché le protagoniste sono le donne: giovani, meno giovani, anche mamme che sono riuscite a ritagliarsi lo spazio in mezzo ai loro gravosi impegni. Questo sogno si è concretizzato soprattutto grazie alla nostra Claudia Piras. L'auspicio è che altri seguano quest'esempio". "L'Amministrazione Comunale sarà sempre a favore della nascita e crescita delle attività sportive, perché significa dare spazio e possibilità alla crescita sana della nostra popolazione" - ha concluso Munzittu.

Il prossimo appuntamento, il primo ufficiale, è il 6 gennaio a Quartu contro il Tiro Libero per la prima partita di Coppa Italia.

Da sinistra in piedi: Mister Carlo Vincis, Viola Piras, Sara Brise-molin, Elisa Oggiano, Martina Pillittu, Stefania Sollai, Martina Ollargiu, Alessandra Piras, Federica Meloni, Mister Monica Piras. I N GINOCCHIO: Gianna Sollai, Sara Mura, Marta Corda, Federica Contu, Claudia Piras, Paola Medda.





BOXE ASSEMINI. IL GIOVANE TALENTO DECIMESE ENRICO USAI CONVOCATO IN NAZIONALE



di Carlo Manca

Il successo ai campionati regionali e le ottime prestazioni agli italiani non sono certo passate inosservate. Il giovanissimo Enrico Usai ha infatti attirato l'attenzione degli esperti e dopo Natale è arrivata l'attesissima convocazione di Patrizio Oliva.

Il pupillo del maestro Fabrizio Melis, classe 2009, racconta la sua esperienza: "Sono entrato per la prima volta in palestra a

6 anni e ricordo ancora bene quelle sensazioni. Già dai primi allenamenti mi sono reso conto che quell'ambiente mi piaceva, stavo bene e mi divertivo. Man mano che il tempo passava ero sempre più a mio agio con i movimenti e gli esercizi. Questo mi faceva stare bene e ogni volta non vedevo l'ora di tornare in palestra. Il merito di questo è sicuramente anche del mio maestro Fabrizio, mi ha fatto sempre trovare a mio agio, aumentando lentamente la difficoltà

Nella foto Enrico Usai durante l'allenamento con l'ex campione del mondo Patrizio Oliva

degli esercizi. La Boxe è uno sport faticoso, certo, però può essere anche molto divertente. Pian piano cresceva anche la mia voglia di confrontarmi con gli altri bambini ma sotto i 13 anni non è possibile per cui abbiamo deciso di ini-

ziare con la Kick Boxing. Le gare andavano bene ma dentro di me sapevo che il mio vero sport era solo la boxe.

Nel 2022 abbiamo potuto iniziare i combattimenti e per me sono subito arrivate le prime vere soddisfazioni. Il successo ai campionati regionali mi ha caricato molto ed ero motivatissimo in vista dei nazionali. Purtroppo però sono stato male poco prima di partire e

non ho potuto combattere al top.

Tuttavia gli osservatori hanno avuto una buona impressione e hanno deciso di darmi questa grande opportunità. Allenarsi con i ragazzi più forti d'Italia sotto la guida di un campione come Patrizio Oliva è stata per me un'esperienza indimenticabile. Lui pretende molto ma nello stesso tempo ti aiuta e ti consiglia. Sento che questa è la mia strada, voglio essere tra i migliori e continuerò ad impegnarmi al massimo per questo. Sogno un giorno di partecipare alle Olimpiadi, è un obiettivo difficile ma lavorando duramente so che posso arrivarci. Dipende tutto da me. Il mio maestro e i ragazzi della palestra sono sempre stati al mio fianco e mi danno una grande spinta. Questa convocazione è una grande soddisfazione, ma è solo l'inizio." Lo stage effettivamente va bene, Enrico convince i tecnici e inizio febbraio 2023 arriva anche la seconda convocazione. Il sogno continua.

CHIMENTO





IVANO MELIS

Gioielleria

Via 2 Agosto 1980, 11

Assemini

070 941161

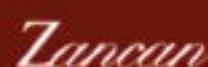
CANDINO

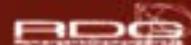
SWISS WATCH




Artlinea

gold jewels




UNA INSUPERABILE UTA SPEGNE LE RESIDUE SPERANZE DI RIMONTA DELLA DECIMO 07

MA LA SOCIETÀ DECIMESE PUÒ VANTARE UN SUPERBO E PROMETTENTE SETTORE GIOVANILE

di Sandro Bandu

Il 12 febbraio scorso, nello stadio Bascus Argius di Uta, si sono definitivamente spente le pochissime possibilità della Decimo 07 di rientrare in corsa per la promozione in Prima Categoria.

Una partita a senso unico che ha sancito la superiorità della squadra utese, la quale si giocherà la promozione con il Perdaxius, unica squadra del Girone B che finora è riuscita a tenere il suo ritmo.

La squadra decimese paga purtroppo un girone d'andata deficitario con troppi pareggi, causato dal fatto che il mister Giampaolo Grudina non ha avuto dall'inizio gran parte dei giocatori di spessore che potevano proiettare la squadra

posizione con l'Uragano, che approfittando della debacle decimese in casa dell'Uta, ha superato i decimesi di un punto.

Il mister Giampaolo Grudina: *"adesso non rimane che concludere dignitosamente questo campionato e pensare di gettare le basi per ripartire meglio il prossimo anno. Quest'anno abbiamo fatto esordire molti giovani promettenti provenienti dalla Juniores che hanno giocato con giocatori esperti e hanno maturato le loro prime esperienze"*

Quali sono i giovani più promettenti?



decimese ai vertici della classifica. La Decimo 07 solo dalla decima di campionato ha potuto contare dell'apporto di giocatori di classe dal brillante passato anche se avanti con l'età. Giocatori decimesi doc come Checco Mancosu, i bombers Marco Mingoa e Federico Perera, Lorenzo Ottaviani, Mauro e Bilo Meloni, il portiere Antonio Lisci, Marco Sanna, Mirco Scanu. Però purtroppo il divario si è rivelato sempre più difficile da colmare e adesso è a rischio anche la terza

"Sicuramente mi riferisco a Matteo Piga, Nicola Schirru, Federico Collu, Omar Orrù, Massimiliano Cao".

Anche il vicepresidente Giampiero Simbula ritiene che il vero fiore all'occhiello della società sia il Settore Giovanile. Nel totale la Decimo 07 può vantare circa 150 giovani calciatori che militano nella varie squadre giovanili.

"La scuola calcio e settore giovanile della A.S.D. Decimo 07 - ci dice Giampiero Simbula - si compone di ben 9 squadre: 6 squadre di scuola



categorie agonistiche competitive nei campionati giovanissimi allievi e juniores che si confrontano nei campionati regionali sardi".

Attualmente avete qualche squadra competitiva in questi campionati?

"Quest'anno c'è la speranza che la categoria giovanissimi, ragazzi nati nel 2008 e 2009, guidata da Marco Cao, prima giocatore ed ora tecnico della società, riesca a raggiungere una delle prime due posizioni nel girone provinciale che garantirebbe l'accesso al campionato regionale per la prossima stagione".

Ci sono ragazzi veramente promettenti e quali sono i progetti futuri??

"A testimonianza dell'ottimo lavoro svolto in questi anni dallo staff tecnico ad inizio stagione sono approdati al Cagliari Calcio due bambine: una di 10 anni (Di Dio Letizia), una di 11 (Cotza Eleonora) e un ragazzo del 2009 (Orrù Gabriele) che gioca con l'under 14 nazionale. Una delle attività importanti svolte dalla società Decimo 07 è il torneo giovanile "Giovani Promesse" che si gioca a metà giugno e che quest'anno giungerà alla tredicesima edizione che vede impegnate circa 100 squadre sarde e per la prima volta, quest'anno, ospiterà anche squadre provenienti da altre regioni. È una manifestazione molto importante che ci costa molta fatica e impegno ma che facciamo con molto orgoglio perché porta risonanza alla nostra società e al nostro paese: per questo chiediamo più attenzione da parte della nostra amministrazione soprattutto per ciò che concerne la cura del campo e della struttura dello stadio".

calcio che vanno dai più piccoli di 4 anni ai 12 anni degli esordienti e 3 di settore giovanile che vanno dai 13 anni dei giovanissimi ai 19 anni della juniores, sotto la guida del coordinatore Massimo Lombardini, dei tecnici Marco Meloni, Marco Sanna, Giuseppe Deiana, Marco Cao e Aurelio Pala, ma non dimenticherei tutti i collaboratori di grande ausilio alle squadre e del preparatore dei portieri Giuseppe Mereu, che svolge un lavoro determinante nella specializzazione al ruolo di portiere, sia dei piccoli che dei grandi".

Un bel vivaio il vostro, ma sicuramente non è nato dal caso...

"No, è un percorso iniziato 7 anni fa con 45 tesserati e che oggi conta più di 150 tesserati. Un lavoro lungo e serio che ha portato e porta ottimi risultati grazie all'inserimento di tecnici qualificati che svolgono questa attività con attenzione e professionalità nelle rispettive squadre; certo la nostra società 07 svolge ancora una politica più di aggregazione che di selezione dei propri tesserati e così facendo ha posto le basi per il futuro prossimo con l'intento di avere, nei prossimi anni, tutte le



IL CAGLIARI RIPARTE DA RANIERI

di Carlo Manca

La parabola di Fabio Liverani al Cagliari si è conclusa poco prima di Natale. Sotto la sua guida i giocatori non sono riusciti a trovare la giusta continuità di risultati alternando momenti di profonde amnesie ad altri di grande cuore. Nonostante un organico considerato da tutti gli analisti tra i migliori, se non il migliore, della categoria i rossoblù sono stati in diversi periodi pericolosamente vicini alla zona retrocessione. I continui cambi di formazione non hanno aiutato i giocatori a trovare i meccanismi giusti e diversi elementi hanno avuto un rendimen-

to molto lontano dalle aspettative.

L'ambiente era pieno di malumori e a fine ottobre il Presidente Giulini ha preso la delicata decisione di sollevare dai rispettivi incarichi il direttore sportivo Stefano Capozucca ed il direttore generale Mario Passetti. L'arrivo del nuovo ds Nereo Bonato ha portato importanti novità e dopo qualche settimana di valutazione si è deciso di interrompere il rapporto anche con il tecnico Fabio Liverani.

Al suo posto arriva a furor di popolo il grande ex Claudio Ranieri, da sempre legatissimo alla Sardegna.

La grande cavalcata con il Cagliari tra il 1988 ed il 1991, con la storica

doppia promozione dalla serie C alla A lo lanciò ancora giovanissimo tra i grandi allenatori italiani, aprendo di fatto la carriera di uno dei più grandi allenatori attualmente in circolazione. Maestro di promozioni, conosciuto e rispettato in tutta Europa, nel 2016 è stato l'artefice di una delle imprese sportive più incredibili, la vittoria della Premier League con il Leicester.

Il Ritorno di Sir Claudio ha avuto soprattutto il merito di riportare nell'ambiente l'entusia-

smo necessario per ambire alla promozione.

Il mercato invernale ha visto partire Pereiro e Carboni, due elementi dal grande potenziale ma che a Cagliari non sono riusciti a esprimere al meglio il loro talento. Al loro posto sono arrivati il brasiliano Paulo Azzi, un esterno offensivo, ed il giovane centravanti Nik Prelec.

Azzi ha debuttato al meglio, gol e vittoria, sviluppando partita dopo partita un ottimo feeling sulla sinistra soprattutto con Kourfalis. Il giova-

ne sloveno invece, attaccante tecnico e potente, è una vecchia conoscenza di Ranieri, che ebbe modo di allenarlo ai tempi della Sampdoria.

La seconda parte del campionato ci dirà se il ritorno di un allenatore così importante sarà sufficiente per riportare la squadra nella massima serie. Ranieri con la sua esperienza ed il suo carisma sicuramente conosce la ricetta giusta, vedremo se l'ambiente cagliaritano riuscirà a sfruttare l'occasione. Attendiamo fiduciosi.





LO@I

Studio Fotografico

ELMAS - Via Sulcitana 136/c
📞 351 661 9459
loccistudiofotografico@gmail.com

DECIMOMANNU - Corso Umberto 58
📞 351 679 5500
loccistudiodecimomannu@gmail.com

www.loccistudiofotografico.com

f loccistudiofotografico

📷 locci_studio_fotografico



acquadrop

trattamento acque

- ✓ IMPIANTI PER L'ACQUA DA BERE E CUCINARE
- ✓ IMPIANTI PER LA RIMOZIONE DEL CALCARE
- ✓ EROGATORI D'ACQUA AMBIENTE, FRESCA E FRIZZANTE
- ✓ IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA DI POZZO
- ✓ SERVIZI DI ASSISTENZA E MANUTENZIONE



Non fermarti al primo preventivo, contattaci e confronta i prezzi avrai il miglior prodotto al prezzo più basso. Scopri risparmio salute e comodità con il nuovo CX250 ad osmosi di ACQUADROP

3486788053

TEST GRATUITO
DELL'ACQUA DI CASA TUA



**VI ASPETTIAMO NUMEROSI
NEL NOSTRO PUNTO
VENDITA DI DECIMOMANNU
VIA NAZIONALE 27
AI LETTORI DI VULCANO
CHE SI PRESENTERANNO
CON IL GIORNALE
VERRÀ GARANTITO
UN FORTE SCONTO**

✉ info@acquadrop.com

📘 facebook.com/acquadrop

Qui sardex.net
pago Sardex



Endnotes

- 1
- 2
- 3